

**SID** Società Italiana di Design  
*Italian Design Society*

**Design Plurale.**  
**Casi e modelli alternativi**  
**per l'innovazione**  
Plural Design.  
Cases and alternative  
models for innovation

**ATTI CONFERENZA NAZIONALE SID**  
**SOCIETÀ ITALIANA DI DESIGN,**  
**NAPOLI 26/27 Giugno 2025**  
PROCEEDINGS  
ITALIAN DESIGN SOCIETY  
CONFERENCE  
NAPOLI June 26/27, 2025

Federico II University Press



fedOA Press



Federico II University Press



fedOA Press

Design Plurale. Casi e modelli alternativi per l'innovazione = Plural Design. Cases and alternative models for innovation / a cura di Alfonso Morone. - Napoli : FedOAPress, 2025. – 1815 p. : ill. ; 22 cm. –

Accesso alla versione elettronica: <http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-385-1

DOI: 10.6093/978-88-6887-385-1

**ATTI DELLA CONFERENZA ANNUALE  
DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI DESIGN  
Napoli, 26-27 Giugno 2025  
Università degli Studi di Napoli Federico II**

**Design Plurale.  
casi e modelli alternativi  
per l'innovazione**  
Plural Design.  
Cases and alternative  
models for innovation

**A cura di / Edited by**  
Alfonso Morone

**Coordinamento editoriale e progetto grafico**  
/ Editing Coordinator and Graphic Lay Out  
Susanna Parlato

**Redazione / Editorial Board**  
Annunziata Ambrosino  
Edoardo Amoroso  
Clarita Caliendo  
Daniele De Pascale  
Lorenzo Esposito  
Silvana Donatiello  
Mariarita Gagliardi  
Fabiana Marotta  
Giovanna Nichilò  
Iole Sarno  
Benedetta Toledo

**Infografiche / Data Visualization**  
Fabiana Marotta  
Giovanna Nichilò

**Apparati fotografici / Photo Credits and Images**  
Cui Kegang  
Enzo Papa

**Documentazione fotografica / Conference Reportage**  
**Momenti / Memories**  
Valerio Nappa  
Ferdinando Virno  
Tohid Mahdizafeh  
Iole Sarno

Dicembre 2025  
**Società Italiana di Design**

**ISBN: 978-88-6887-385-1**

**DOI: 10.6093/978-88-6887-385-1**

© 2025 FedOAPress - Federico II University Press  
Università degli Studi di Napoli Federico II  
Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino"  
Piazza Bellini 59-60  
80138 Napoli, Italy  
<http://www.fedoapress.unina.it/>  
Published in Italy  
Prima edizione: Dicembre 2025

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International

# CONFERENZA ANNUALE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI DESIGN

## Napoli, 26-27 Giugno 2025

### Comitato scientifico / Scientific Board

Ivo Caruso  
Carla Langella  
Alfonso Morone  
Pietro Nunziante  
Susanna Parlato  
E. Ramon Rispoli

### Comitato organizzativo / Organizing Committee

Annunziata Ambrosino  
Edoardo Amoroso  
Clarita Caliendo  
Daniele De Pascale  
Lorenzo Esposito  
Silvana Donatiello  
Mariarita Gagliardi  
Fabiana Marotta  
Francesca Nicolais  
Giovanna Nichilò  
Iole Sarno  
Benedetta Toledo

### Identità visiva / Visual Identity

Alfonso Morone (Coordinamento/Coordinator)

### Progetto complessivo / General layout

Edoardo Amoroso  
Silvana Donatiello  
Mariarita Gagliardi

### Animazioni Video / Video animations

Edoardo Amoroso

### Comunicazione Social / Social media management

Edoardo Amoroso  
Ivo Caruso

### Volontari / Conference stewards

Sadaf Afsari  
Tonia Alfano  
Carlotta Aloschi  
Meigol Akbarieidgahi  
Sofia Amalfi  
Yasaman Mobaraki Amlashi  
Alireza Aminzadeh  
Andrea Anastasio  
Anna Arpaia  
Francesco Pio Borriello  
Carmelo Conte  
Claudia Caruso  
Maria Rosaria Chirico  
Federica Cristiano  
Matilde Curti  
Sabrina D'Angelo  
Carlo D'Aveni  
Jacopo de Leo  
Annalisa Fiore  
Desia Eden Fragiello  
Teresa Froncillo  
Kasra Hosseininejad  
Darpan Lilani  
Federica Loffredo  
Tohid Mahdizafeh  
Fatemeh Miri  
Martina Monaco  
Valerio Nappa  
Rita Otranto  
Denise Ruggiero  
Ferdinando Virno

---

## Mostra Napoli Design 1950/2000 / Exhibition Napoli Design 1950/2000

### Comitato scientifico / Scientific Board

Gioconda Cafiero  
Alessandro Castagnaro  
Alfonso Morone  
Pietro Nunziante  
Massimo Perriccioli  
Vincenzo Pinto

### Contributi / Contributions

Aurora Rosa Alison  
Fulvio Cutolo  
Anna Maria Dalisi Laville  
Stefano Mango

### Allestimento / Exhibit Design

Edoardo Amoroso  
Ivo Caruso  
Silvana Donatiello  
Lorenzo Esposito  
Mariarita Gagliardi  
Alfonso Morone

# INDICE



## CONTESTI

- 0038   PREMESSA. NAPOLI COME LABORATORIO DI INNOVAZIONE SOCIALE NEL DESIGN ITALIANO  
*Lorenzo Imbesi - Presidente Società Italiana di Design 2024-2027*
- 0044   INTRODUZIONE. CONFERENZA SID NAPOLI 2025  
*Alfonso Morone - Chairman Conferenza Annuale SID Napoli'25*
- 0051   RIPENSARE IL DESIGN PLURALE DAI SUD  
*E. Ramon Rispoli*
- 0054           EL SUR COMO POSICIÓN (EPISTÉMICA): DEL DISEÑO REPARADOR AL DISEÑO  
                  SUFICIENTE  
*Blanca Callén Moreu*
- 0064           SOBRE SALUD, CUIDADOS Y DISEÑO A TRAVÉS DE CUATRO CASOS PRÁCTICOS.  
*Curro Claret*
- 0074           RIKIMBILI  
*Ernesto Oroza*
- 0084           TRASCENDIENDO DISCIPLINAS Y CAMPOS: LOS DISEÑOS DE LOS SURES.  
*Alfredo Gutiérrez Borrero*
- 0098   I RICERCATORI ITALIANI DI DESIGN NEL MONDO: HUMAN HERITAGE, SPERIMENTAZIONE  
E IDENTITÀ  
*Carla Langella*
- 0102           ALTERNATURES: MATERIALITÁ ALTERNATIVE CHE ABBRACCIANO LA DIVERSITÀ  
*Enza Migliore*
- 0114   MAESTRI E MODELLI SID COME CONTINUITÀ NEL CAMBIAMENTO  
*Eleonora Lupo - Vice Presidente Società Italiana di Design 2024-2027*



## NAPOLI DESIGN 1950-2000

- 0124   INTRODUZIONE: NAPOLI DESIGN 1950-2000  
*Pietro Nunziante*
- 0128           RESTITUTIO MEMORIAE  
*Aurora Rosa Alison*
- 0132           RENATO DE FUSCO, IL DESIGN E LA SUA SCUOLA.  
*Alessandro Castagnaro*
- 0136           L'ARCHIVIO RICCARDO DALISI, ARCHITETTO  
*Anna Maria Dalisi Laville*
- 0140           ROBERTO MANGO TRA ESPERIENZA AMERICANA E CONTESTO NAPOLETANO  
*Mariarita Gagliardi*
- 0144           EDUARDO VITTORIA. ITINERARI SPERIMENTALI DEL DESIGN AMBIENTALE  
*Massimo Perriccioli*

0148           GRAFICA E DESIGN, RIFLESSIONI TEORICHE E INQUADRAMENTO DISCIPLINARE  
1980-1990  
*Vincenzo Pinto*

0152           NAPOLI DESIGN 1950-2000. TIMELINE



## PROGETTI DI RICERCA

### A\_CULTURE PLURALI [INTER-DISCIPLINARITÀ]

#### A1 territori in transizione: patrimonio, spazio e progettazione collaborativa

0170   INTRODUZIONE ALLA SESSIONE A CURA DEI CHAIRS.  
*Pietro Costa, Francesca Nicolais*

0174           RIVALORIZZARE IL PARCO AGRICOLO DELLA PIANA. UN PERCORSO INTERDISCIPLINARE  
DI CO PROGETTAZIONE PER LA VALORIZZAZIONE E RIGENERAZIONE TERRITORIALE.  
*Luca Incrocci, Claudia Morea, Debora Giorgi*

0188           LE METAFORE VISIVE DI RADICI PER IL PATRIMONIO DIGITALIZZATO  
UN APPROCCIO DI DESIGN INTERDISCIPLINARE PER L'ESPLORAZIONE ACCESSIBILE E  
CREATIVA DEGLI ARCHIVI CULTURALI DIGITALIZZATI  
*Simona Colitti, André Conti Silva, Nicolò Sinatra, Elena Vai*

0204           IL PATRIMONIO INTANGIBILE NELLE IMPRESE UN'INDAGINE DESIGN-DRIVEN  
*Giulia Ciliberto, Alberto Bassi, Maria Cristina Addis, Jacopo William De Denaro, Marco Scotti*

0218           VITALITY PILOT PROJECT. UNA SPERIMENTAZIONE INTERDISCIPLINARE PER  
ACCRESCERE LA SICUREZZA NELLE SCUOLE DEI TERRITORI AD ALTO RISCHIO SISMICO  
*Lucia Pietroni, Ilaria Fabbri, Daniele Galloppo, Mariangela Francesca Balsamo*

0234           PATRIMONI CULTURALI INVISIBILI. IL DESIGN PER VALORIZZARE LE INTERCONNESSIONI  
FRA DISCIPLINE  
*Paola Abbiati, Fiorella Bulegato, Francesco Bergamo, Pietro Costa, Stefania D'Eri, Andrea Lancia*

0250           TRANSIZIONE DIGITALE E CIRCOLARE PER L'INNOVAZIONE LOCALE: IL CO-DESIGN  
INTERDISCIPLINARE DI UNA PIATTAFORMA PER LA CONDIVISIONE DI MATERIALI E  
SAPERI.  
*Martina Spinelli, Amina Pereno*

0264           SPERIMENTAZIONI DI SPACE DESIGN. IL RESPONSIBLE ADVANCED DESIGN A  
SUPPORTO DELLA PROGETTAZIONE DI SOLUZIONI PLURALI PER CONTESTI  
SPAZIALI  
*Laura Succini, Giulia Bastoni*

0280           PROGETTARE PER L'ACCESSIBILITÀ URBANA: UN APPROCCIO INCLUSIVO E  
PARTECIPATIVO. IL CONTRIBUTO DEL PEBA DI TORINO E LE SFIDE PER UNA CITTÀ  
ACCESSIBILE  
*Claudia Rolletto, Irene Caputo, Marco Bozzola*

0294           MAPPARE I PRODOTTI PER INFORMARE ED ORIENTARE IL PROGETTO. SVILUPPO  
DI UNA SCHEDA PER I CASI STUDIO COME STRUMENTO DI ANALISI E  
PROGETTAZIONE DEI PRODOTTI LEGATI ALL'AUTISMO  
*Federica Caruso, Venanzio Arquilla*

- 0310 L'AGRIMANIFATTURA DEL PAESAGGIO PRODUTTIVO. APPROCCIO COMBINATO "TERRITORIAL THINKING DESIGN" PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE LOCALI  
*Maria Antonietta Sbordone, Carmela Ilenia Amato, Sara De Toro*

## **A2 narrazioni plurali nella progettazione didattica e nella comunicazione**

- 0326 INTRODUZIONE ALLA SESSIONE A CURA DEI CHAIRS  
*Pietro Nunziante, Emilio Rossi*
- 0330 DESIGN INCLUSIVO E VALORIZZAZIONE DIGITALE DEL PATRIMONIO  
*Emilio Rossi, Sarah Jane Cipressi, Rosita Marchetti*
- 0346 IL CONCETTO DI EDI NELLA DIDATTICA UNIVERSITARIA IN DESIGN. DEFINIZIONI, ANALISI DELLE TENDENZE INTERNAZIONALI E CONSIDERAZIONI PER UN ARRICCHIMENTO DISCIPLINARE  
*Emilio Rossi*
- 0360 CODICI, SIMBOLI E RITUALITÀ DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICITARIA CONVERGENZE PLURALI NELL'ANALISI DEL PROGETTO DEGLI ARTEFATTI AUDIOVISIVI AZIENDALI.  
*Vincenzo Maselli, Giulia Panadisi*
- 0374 BIOVIZ. PLURALITÀ E INTERDISCIPLINARITÀ PER PROCESSI DI VISUALIZZAZIONE ECO-INFORMATI.  
*Ami Licaj, Marco Marseglia, Elisa Matteucci, Francesco Cantini, Tommaso Celli*
- 0388 DIGITAL EDUCATION BY DESIGN. UN MODELLO DI INTERVENTO PLURALE PER L'ACCESSO E LO SVILUPPO DI COMPETENZE STEAM  
*Alessio Caccamo*
- 0404 EDUCAZIONE TRASFORMATIVA E DESIGN. UN APPROCCIO DESIGN-BASED E PLACE-BASED PER L'EDUCAZIONE UNIVERSITARIA.  
*Diletta Damiano*
- 0418 UN MEMORIALE DIGITALE PER LE VITTIME DEL DOVERE. IL DESIGN DELLA COMUNICAZIONE PER LA CONDIVISIONE DEL RICORDO.  
*Clorinda Sissi Galasso, Marco Quaggiotto, Arianna Priori*
- 0432 INNOVAZIONE NEI MATERIALI ATTRAVERSO L'ARCHIVIO DEL COMPASSO D'ORO CICLO DI LEZIONI CO-CREATE PRESSO ADI DESIGN MUSEUM PER FAVORIRE UNA PROSPETTIVA PLURALE, L'INTER-AZIONE TRA PARI E CON IL CONTESTO CULTURALE MILANESE.  
*Stefano Ferraresi, Lia Sossini, Flavia Papile, Melissa Mazzitelli, Barbara Del Curto*
- 0446 PINK. LE DONNE DEL PROGETTO GRAFICO. UN PROGETTO DI RICERCA E DISSEMINAZIONE PER UNA STORIA DISCIPLINARE PLURALE E INCLUSIVA  
*Francesco E. Guida*
- 0460 TRANSDISCIPLINARITÀ SCIENCE-INFORMED (SCI-IN) GUIDATA DAL DESIGN MISURARE LA TRANSDISCIPLINARITÀ NEL BIODESIGN  
*Marco Marseglia, Francesco Cantini, Tommaso Celli, Edoardo Brunelli, Giuseppe Lotti*
- 0476 LA RICERCA NEL DESIGN FOR HEALTH EMERGENCY. SOLUZIONI PERSONALIZZATE E SOSTENIBILI PER LA CURA E IL BENESSERE INCLUSIVO.  
*Maria Antonietta Sbordone, Carmela Ilenia Amato, Martina Orlacchio, Simone Martucci*

- 0490           FORMATI EDUCATIVI INNOVATIVI PER LA TRANSIZIONE ALIMENTARE SOSTENIBILE. DESIGN E AGROECOLOGIA: IL CASO DEL SEXY BEANS BOOTCAMP IN ITALIA.  
*Sonia Massari, Sara Andreozzi, Valerio Pasquazi, Alessandra Bertini Malgarini, Julia Kunkel, Aude Messenger, Juliette Breteche, Jenz Grosshans, Mariana Eidler, Luca Colombo, Dalia Mattioni*

### **A3 Progettare il digitale: incroci tra design e tecnologia**

- 0508   INTRODUZIONE ALLA SESSIONE A CURA DEI CHAIRS  
*Giovanna Nichilò, Gabriele Pontillo*
- 0512           LE ESTETICHE DEL MOLTEPLICE: INTELLIGENZA ARTIFICIALE E INCLUSIVITÀ NELLA MODA CONTEMPORANEA  
*Michela Musto*
- 0526           IL RUOLO DEL DESIGN NELLA FORMAZIONE. BLOCKCHAIN, ARCHIVI DIGITALI D'IMPRESA E INTELLIGENZA ARTIFICIALE PER UN APPROCCIO ACCESSIBILE.  
*Martina Liboni, Francesca Mucchetti, Pier Paolo Peruccio, Gianluca Grigatti*
- 0538           EMPATIE: CORPI UMANI E DIGITALI. UN PROGETTO INTERDISCIPLINARE PER MIGLIORARE L'INTERAZIONE TRA PERSONE E AGENTI CONVERSAZIONALI  
*Alessia Nicoletta Marino, David Landi, Enrico Randellini*
- 0552           INTELLIGENZA ARTIFICIALE ED ETICA NELL'UNIVERSITÀ. VALUTAZIONE ETICA DI UN EMBODIED CONVERSATIONAL AGENT PER IL BENESSERE STUDENTESCO  
*Joy Ciliani*
- 0566           DAL PATTERN ALLA STRUTTURA. LA VISUALIZZAZIONE INTERPRETATIVA DEI DATI NELLE DIGITAL HUMANITIES  
*Marcello Costa, Chiara Palillo, Cinzia Ferrara*
- 0580           POST-DISCIPLINARIETÀ ALL'INTERSEZIONE TRA DESIGN, ARTE E TECNOLOGIE. UN PROGRAMMA PILOTA PER UN DOTTORATO PLURALE.  
*Letizia Bollini*
- 0694           VIETATO NON TOCCARE! POTENZIAMENTO SINESTETICO DELLA DIVULGAZIONE SCIENTIFICA E MUSEALE ATTRAVERSO INTERDISCIPLINARITÀ E TRANSMEDIALITÀ.  
*Sabrina Lucibello, Carmen Rotondi, Giulia Farace, Chiara Del Gesso, Giovanni Inglese, Elisa Pecci*
- 0612           MOVE FOR KNEE. L'INNOVAZIONE DIGITALE PER LA GESTIONE DELL'OSTEOARTRITE DEL GINOCCHIO.  
*Roberta Angari, Sara Liguori, Gabriele Pontillo*

## **B\_PRATICHE PLURALI [CO-PRODUZIONI]**

### **B1 progettare strumenti digitali per una trasformazione significativa**

- 0630   INTRODUZIONE ALLA SESSIONE A CURA DEI CHAIRS  
*Fabiana Marotta, Chiara Scarpitti*
- 0634           NEW ADVANCED FASHION PERSPECTIVES. CONOSCENZE E PRATICHE A CONFRONTO NELL'ERA DELLA DIGITALIZZAZIONE.  
*Luigi Chierchia, Silvestro Di Sarno*

- 0648 CO-DESIGN PER LA ROBOTICA DI TELEPRESENZA. ESPERIENZE E MODELLI PER IL CONTESTO SCOLASTICO.  
*Giulia D'Agostino, Stefano Gabbatore, Claudio Germak*
- 0662 FROM LIBRARY TO EXPLORATORY. RIPENSARE LA NARRAZIONE DEI MATERIALI ATTRAVERSO L'INTERACTION DESIGN.  
*Annapaola Vacanti, Michele De Chirico, Martin Romeo, Carlo Turri, Pietro Costa, Raffaella Fagnoni*
- 0676 DIGITAL CULTURAL HERITAGE. DESIGN PER L'ACQUISIZIONE, L'ESPERIENZA E LA NARRAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE.  
*Annalisa Di Roma, Piera Losciale, Marina Ricci, Alessandra Scarcelli*
- 0690 DESIGN E WELFARE NELL'INDUSTRIA 5.0: VERSO UN PARADIGMA HUMAN-CENTERED. DAL "DESIGN FOR ALL" AL "DESIGN FOR EACH".  
*Davide Crippa, Barbara Di Prete, Riccardo Palomba*
- 0704 DESIGN DI SOLUZIONI DATA-DRIVEN PER IL TRAVELLING MANAGEMENT IN VENETO. ECONOMIA DELLA CONOSCENZA E ICT PER UNA FRUIZIONE TURISTICA SOSTENIBILE DEL TERRITORIO IN UN'OTTICA DI SMART DESTINATION.  
*Giovanni Borga, Roberto Lorenzon*
- 0720 WAYFINDING MODULARE, ADATTIVO E CONDIVISO. UN APPROCCIO COLLABORATIVO PER L'AUTOMAZIONE DELLA SEGNALETICA ALL'OSPEDALE G. GASLINI.  
*Claudia Porfirione, Francesca Rocca*
- 0734 NEXTPERCEPTION. DALLA PERIFERIA PROPRIOCETTIVA ALLA CONSAPEVOLEZZA DEL GUIDATORE ATTRAVERSO L'INTERACTION DESIGN.  
*Roberta Presta, Chiara Tancredi, Roberto Montanari*
- 0748 INTERDISCIPLINARY EDUCATION FOR SUSTAINABLE FUTURES. CO-PROGETTARE UN CORSO UNIVERSITARIO ESPERIENZIALE E INTERATTIVO PER L'EDUCAZIONE AMBIENTALE.  
*Alessandro Pollini, Gian Andrea Giacobone, Vanni Resta, Andrea Falegnami, Andrea Tomassi*
- 0764 SCALARE LE LOGICHE ABDUTTIVE DEL DESIGN CON L'IA. IL CASO DEI SYSTEMIC RELATIONAL INSIGHT, COME APPROCCIO DI INTELLIGENZA IBRIDA PER UN DESIGN PLURALE.  
*Andrea Cattabriga, Michele Zannoni, Flaviano Celaschi*
- 0778 CONSCIOUS LEATHER DESIGN ACADEMY. LA PELLE, TRA NUOVI PROCESSI MANIFATTURIERI E TECNOLOGIE AI  
*Chiara Scarpitti, Roberto Liberti*

## **B2 co-progettazione di strategie circolari per l'innovazione sostenibile**

- 0794 INTRODUZIONE ALLA SESSIONE A CURA DEI CHAIRS  
*Silvia Barbero, Carla Langella*
- 0798 PLURALITÀ DI STRUMENTI E METODI PER IL DESIGN CIRCOLARE CLASSIFICAZIONE E COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDERS PER L'INNOVAZIONE INDUSTRIALE SOSTENIBILE  
*Benedetta Rotondo, Venanzio Arquilla*

- 0812 PRATICHE PLURALI PER UNA TRANSIZIONE CIRCOLARE: INTEGRARE LE FIBRE NATURALI NELLA FILIERA TESSILE PRATESE ATTRAVERSO IL DESIGN SISTEMICO  
*Silvia Barbero, Eliana Ferrulli, Mariapaola Puglielli*
- 0826 METODI E PROCESSI PLURALI DI ECONOMIA CIRCOLARE. POTENZIALITÀ E CRITICITÀ DELLA NUOVA DISCIPLINA UE PER UNA VISIONE PLURALE SU ECONOMIA CIRCOLARE, ECODESIGN E GREENWASHING.  
*Giovanna Binetti, Benedetta Terenzi, Maria Dolores Morelli*
- 0840 DALLO SCARTO AL PRODOTTO. IL PROGETTO ATTRAVERSO STRUMENTI DIGITALI PER LA PROMOZIONE DI CICLI VIRTUOSI DI PRODUZIONE.  
*Lorenzo Imbesi, Sabrina Lucibello, Serena Baiani, Emanuele Panizzi, Luca D'Elia, Viktor Malakuczi, Carmen Rotondi, Paola Altamura, Mariia Ershova, Gabriele Rossini, Alessandro Aiuti*
- 0854 RETHINKING FOOD SYSTEMS. UN APPROCCIO SISTEMICO PER IL REDESIGN DEI SISTEMI ALIMENTARI.  
*Annunziata Ambrosino, Benedetta Toledo*
- 0868 CO-DESIGN SISTEMICO PER LA FILIERA AGROALIMENTARE  
*Letizia Vaccarella, Annamaria Recupero, Patrizia Marti*
- 0882 ECO-DESIGN CIRCULAR KNOWLEDGE. STRUMENTI E STRATEGIE DESIGN-DRIVEN PER LA TRANSIZIONE SOSTENIBILE DEL SETTORE MANIFATTURIERO  
*Silvia Maria Gramegna, Carmen Bruno, Erminia D'Itria, Francesca Mattioli, Michele Melazzini, Xue Pei*
- 0896 MATERIALI CIRCOLARI E CO-DESIGN PER LO SVILUPPO LOCALE. STRATEGIE PARTECIPATIVE PER L'INNOVAZIONE TERRITORIALE SOSTENIBILE.  
*Sara Valassina, Marco Arioli, Manfredi Schembri, Romina Santi, Flavia Papile, Barbara Del Curto*
- 0910 FIBERSCAPE. PROGETTARE FILIERE CIRCOLARI PER UN NUOVO ECOLOGISMO NATIVO.  
*Ali Filippini, Nicolò Di Prima*
- 0924 ECONOMIA CIRCOLARE NELLA FILIERA AEE. UN MODELLO CONCETTUALE USER-CENTRED PER MAPPARE IL CONTRIBUTO DELL'UTENTE ALL'INTERNO DEL TRE LOOP.  
*Alberto Rogato, Eleonora Fiore*
- 0938 PER FARE UN TAVOLO.... FILIERE SOSTENIBILI E DISPOSITIVI DI CO-DESIGN NELLA RICERCA FORWARD  
*Maria Masi, Viviana Saitto, Gioconda Cafiero*

### **B3 ecologie del design territoriale: identità, patrimonio e pratiche partecipative**

- 0954 INTRODUZIONE ALLA SESSIONE A CURA DEI CHAIRS  
*Gianluca Camillini, Susanna Parlato*
- 0958 "SCRIVERE O NO". UN APPROCCIO ALL'INSEGNAMENTO DELLA GRAFICA TRA IDENTITÀ, CONTESTO E IMMAGINARIO.  
*Jonathan Pierini, Gianluca Camillini*
- 0972 EVENTI TEMPORANEI, SOLUZIONI SOSTENIBILI. IL POTENZIALE DEL DESIGN PER IL PROGETTO SOSTENIBILE DI EVENTI COMMERCIALI E PERFORMATIVI  
*Veronica Dal Buono, Marco Mancini, Eleonora Trivellin,*
- 0990 RETI COLLABORATIVE DI RICERCA E IMPRESA PER IL DESIGN IN ITALIA.  
*Lucilla Grossi, Alberto Bassi*

- 1004 BARTOLO, SEDIE IN CAMMINO. UN PRODOTTO-SISTEMA CHE ATTRAVERSA LE  
COMUNITÀ DI UN TERRITORIO.  
*Giorgio Dall'Ossò, Riccardo Varini, Elena Brigi, Francesco Mancuso, Tommaso Lucinato*
- 1018 LABORATORIO NOMADE DI COMUNITÀ. DESIGN PARTECIPATIVO ALLA BIENNALE DI  
ARCHITETTURA DI VENEZIA.  
*Chiara Amatori, Anna Guerra, Riccardo Varini,*
- 1032 PROGETTARE IDENTITÀ TERRITORIALI SCALABILI. STRATEGIE DI BRANDING E  
VALORIZZAZIONE DI UN CONTESTO MARGINALE NEL PROGETTO STAI VENETO.  
*Monica Oddone, Luca Casarotto*
- 1046 LABORATORI TERRITORIALI E CO-DESIGN. PROCESSI DI INNOVAZIONE SOCIALE  
PLACE-BASED NELLE AREE INTERNE ITALIANE  
*Edoardo Amoroso, Silvana Donatiello, Mariarita Gagliardi*
- 1060 CUSTOMER E SHOPPING EXPERIENCE COME PRATICA PLURALE. IL CASO NATUZZI FRA  
TRADIZIONE LOCALE E INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL MADE IN ITALY  
*Vincenzo Paolo Bagnato*
- 1074 PRATICHE PLURALI E PROGETTUALITÀ SITUATE. IL RAPPORTO TRA DESIGN E  
TERRITORIO NEL PROGETTO FORWARD.  
*Alfonso Morone, Susanna Parlato, Iole Sarno*

#### **B4 futuri inclusivi: co-progettazione, gioco e trasformazione sociale tra generazioni**

- 1091 INTRODUZIONE ALLA SESSIONE A CURA DEI CHAIRS  
*Chiara Olivastrì, Massimo Perriccioli*
- 1092 I LIVE POLITO: UN WORKSHOP PER CO-PROGETTARE UN ATENEIO INCLUSIVO  
VERSO UN CAMBIO DI PARADIGMA IN CHIAVE GEDI PER UNA PIANIFICAZIONE  
STRATEGICA PIÙ ATTENTA, ACCOGLIENTE, ACCESSIBILE  
*Giulia Beltramino, Claudia De Giorgi*
- 1106 UN GIOCO INCLUSIVO PER LA COMUNITÀ DEL DESIGN: LE PAROLE PER IL MADE IN  
ITALY, UN GLOSSARIO DI CARTE  
*Simone Giancaspero, Silvana Kultz, Rosa Lorusso, Arianna Mazza*
- 1120 SHAPING SOCIETY THROUGH GAMES. PROGETTARE GIOCHI PER IL CAMBIAMENTO CON  
LA GAME CHANGING MATRIX  
*Annamaria Recupero, Letizia Vaccarella, Giulia Teverini*
- 1136 EDA-Z ESPERIENZA DELL'AVVENTURA PER LA GENERAZIONE Z. AZIONI SUL TERRITORIO  
PER L'INNOVAZIONE TURISTICO-SOCIALE.  
*Renata Morbiducci, Maria Carola Morozzo della Rocca, Chiara Olivastrì, Claudia Tacchella,  
Giovanna Tagliasco, Giulia Zappia, Mario Ivan Zignego, Laura Migliorini*
- 1150 DESIGN FOR GROWING. PER UN APPROCCIO PLURALE ALLA PROGETTAZIONE DI ARREDI  
INTERGENERAZIONALI E SOSTENIBILI.  
*Daniele De Pascale, Camilla Amato, Erminia Attaianese, Ivo Caruso, Paola De Joanna, Carla  
Langella, Giovanna Nichilò*
- 1164 CO-DESIGN: GEN-ZETA, GEN-ALPHA E TRASFORMAZIONE SOCIALE. DESIGN DELLA  
COMUNICAZIONE, UN PROGETTO DI SISTEMA PER PROMUOVERE L'EQUITÀ DI GENERE  
NELLE STEM  
*Francesca Casnati, Umberto Tolino, Valeria Luisa Bucchetti*
- 1178 RIGENERAZIONE URBANA PER OSMOSI. SPERIMENTAZIONE E MODELLIZZAZIONE  
DELL'IMPATTO SOCIO-CULTURALE DEGLI SPAZI IBRIDI.  
*Laura Galluzzo, Salvatore Di Dio, Ambra Borin, Paola La Scala, Andrea Manciaracina, Elisa Cinelli*

- 1194 DESIGN FOR WELLNESS. INTERNI RIGENERATIVI PER UN'ASSISTENZA SANITARIA INCLUSIVA.  
*Silvia Pericu, Chiara Olivastrì, Luca Paroldi, Sara Iebole*

## **B5 design otherwise: prospettive pluriversali, multispecie e decoloniali**

- 1210 INTRODUZIONE ALLA SESSIONE A CURA DEI CHAIRS.  
*Laura Galluzzo, E. Ramon Rispoli*
- 1214 DA UNIVERSITÀ A PLURIVERSITÀ. INCORAGGIARE LA CO-CREAZIONE DI CONOSCENZA ATTRAVERSO IL DESIGN, IN UNA PROSPETTIVA DECOLONIALIZZATA E COMUNITARIA.  
*Sara Ceraolo*
- 1228 CO-DESIGN WITH EVERYDAY "THINGS".  
PRATICHE COLLABORATIVE PER PROGETTARE CON IL PIÙ-CHE-UMANO.  
*Benedetta Toledo*
- 1242 INTERAZIONE CON LE COMUNITÀ NEL PERCORSO DIDATTICO DI SOCIAL DESIGN A NAPOLI.  
*Rosanna Veneziano, Michela Carlomagno, Stefano Salzillo, Ibtissam Jayed*
- 1256 TALLERES DE DESCOLONIZACIÓN DEL DISEÑO: HERRAMIENTAS PARA LA REFLEXIÓN DE LOS DISEÑOS PLURALES.  
*Valentina Alcalde Gómez*
- 1272 DECOLONIZZARE IL PROGETTO DEL PATRIMONIO CULTURALE: DA RETORICHE DI PARTECIPAZIONE A SVILUPPO PLURIVERSO.  
UNA ANALISI QUALITATIVA DEI PROGETTI EUROPEI  
*Eleonora Lupo*
- 1290 MIGRAZIONE E DESIGN. IL "CONFINO" COME CONTESTO DI SPERIMENTAZIONE PER UNA DIMENSIONE "PLURIVERSO" DEL PROGETTO.  
*Enzo Carannante*
- 1304 SPAZIO PUBBLICO PLURALE: UN APPROCCIO QUEER E MULTISPECIE. LABORATORI DI DESIGN PARTECIPATIVO IN TRE QUARTIERI PERIFERICI DI MILANO.  
*Laura Galluzzo, Valentina Ferreri, Francesco Vergani*

## **C\_COMUNITÀ PLURALI [NEO-INCLUSIVITÀ]**

### **C1 creare insieme. pratiche di co-progettazione per comunità resilienti e un futuro ecologico**

- 1322 INTRODUZIONE ALLA SESSIONE A CURA DEI CHAIRS.  
*Serena Del Puglia, Ivo Caruso*
- 1326 INTERAZIONI TRA RICERCA E DIDATTICA NELLE ACCADEMIE DI DESIGN  
RIFLESSIONI SULL'INSEGNAMENTO E LA RICERCA DEL DESIGN CENTRATO SULLE  
COMUNITÀ EMERSE DAL PROGETTO CHANGE AGENTS  
*Teresa Palmieri, Jacopo Ammendola*
- 1340 MAKE EAT MEET. DESIGN FOR TOGETHERNESS  
*Camilla Amato, Erminia Attaianese, Ivo Caruso, Paola De Joanna, Michela Forgiione, Carla Langella, Giovanna Nichilò, Iole Sarno*
- 1356 CONTRO LA POLITICA DELLA NEVE. PUBBLICITÀ, CONTRO-NARRAZIONI E COMUNITÀ ATTIVE DEL TERRITORIO ALPINO ITALIANO ORIENTALE  
*Beatrice Citterio*

- 1372 PER UNA TRANSIZIONE "APPROPRIATA". CAPACITY BUILDING E CULTURA TECNOLOGICA NELLE AREE INTERNE DEL MADE IN ITALY  
*Massimo Perriccioli, Marina Rigillo, Giuliano Galluccio, Marina Block*
- 1384 DESIGN: CONTAMINAZIONI DI SAPERI DIVERSI. COSTRUIRE UNO SPAZIO PUBBLICO PIÙ RESPONSABILE, CREATIVO ED INCLUSIVO ATTRAVERSO IL FASHION DESIGN  
*Francesco Armato, Riccardo Maria Pulselli, Valeria La Fauci*
- 1396 FILIERE PRODUTTIVE ECOSISTEMICHE IN RUANDA. LE FIBRE NATURALI LOCALI COME AGENTI ATTIVATORI  
*Alice Cappelli, Francesco Mancuso, Massimo Brignoni, Elena Brigi*
- 1410 REPAIR COMMUNITIES E CIRCULAR DESIGN. COMUNITÀ DI PRATICA, STRUMENTI E MODELLI PROGETTUALI PARTECIPATIVI.  
*Viviana Trapani, Serena Del Puglia*
- 1426 UNITED PERSEPOLIS. UN MODELLO DI SVILUPPO COMUNITARIO TRA RIGENERAZIONE URBANA E COESIONE SOCIALE  
*Stefano Follesa, Martina Corti, Paria Bagheri Moghaddam, Leila Farahbakhsh, Laura Coppini, Nuo Xu*

## **C2 progettare connessioni. costruire sistemi inclusivi, circolari e attenti alle persone**

- 1441 INTRODUZIONE ALLA SESSIONE A CURA DEI CHAIRS  
*Erminia Attaianese, Angela Giambattista*
- 1444 CASA CARE: CO-DESIGN PER L'AUTONOMIA DELLE PERSONE CON DISABILITÀ. UN PROGETTO INCLUSIVO PER SOLUZIONI ABITATIVE PERSONALIZZATE E SCALABILI.  
*Silvia Imbesi, Giuseppe Mincoelli*
- 1456 DESIGN FOR HEALTHCARE. APPROCCI PLURALI PER UNA PROGETTAZIONE INCLUSIVA  
*Benedetta Terenzi, Simona Ottieri, Giovanna Ramaccini, Cecilia Baccarini, Giovanna Binetti, Chiara Capitini*
- 1472 REPLANET. UN GIOCO DA TAVOLO PER L'EDUCAZIONE AL CAMBIAMENTO CLIMATICO.  
*Giovanni Gigante, Lucrezia Faraci, Silvia Gasparotto, Massimo Brignoni*
- 1486 PADRI E FIGLI: RITROVARSI IN CARCERE. PROGETTARE LA GENITORIALITÀ ATTRAVERSO STRUMENTI PER PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE, IL BENESSERE PSICOFISICO E L'EMPOWERMENT DEI DETENUTI.  
*Loredana Di Lucchio, Angela Giambattista, Pisana Posocco, Giorgia Tempestini*
- 1502 INNOVARE LA FORMAZIONE DEL DESIGNER CIRCOLARE. MODALITÀ COLLABORATIVE VERSO NUOVI PERCORSI EDUCATIVI  
*Federica Delprino, Silvia Pericu*
- 1516 AMPLIFICARE LE INIZIATIVE SOCIALI. DESIGN FRAMEWORK PER LA COMUNICAZIONE DIGITALE DEL TERZO SETTORE  
*Giovanni Foppiani, Alessandro Lodovini, Maria Manfroni, Raffaella Fagnoni, Gianni Sinni*
- 1530 COMUNITÀ PLURALI E DESIGN CIRCOLARE. GENERAZIONE NON-BIASED DI PERSONAS PER STRATEGIE COMPORTAMENTALI SOSTENIBILI  
*Giuseppe Lotti, Ami Licaj, Paria Bagheri Moghaddam, Eleonora D'Ascenzi*
- 1544 CONNECTING DOTS. ILI DESIGN COME PONTE TRA GENERAZIONI E CULTURE.  
*Fortuna Quaranta, Gianmaria Longobucco, Sabatino Ambrosio. Antonia Cacciola, Weronika Okninska, Alfredo Apicella, Erik Bohemia, Francesca Nicolais*



## IDEE DI RICERCA

### A\_CULTURE PLURALI [INTER-DISCIPLINARITÀ]

- 1559 SID DESIGN AWARD
- 1566 SCLERANTHOS.  
SISTEMA MODULARE, BIO-ISPIRATO E COMPUTAZIONALE PER LA TUTELA DELLE COSTE E DEGLI ECOSISTEMI MARINI  
*Giuliana Flavia Cangelosi*
- 1570 DECONSTRUIRE LE EURISTICHE DI USABILITÀ.  
VERSO UNA RILETTURA FEMMINISTA DEI PRINCIPI DELL'INTERACTION DESIGN  
*Federica Marrella*
- 1574 OGGETTI PORTATORI DI STORIE.  
IL DESIGN TRA NARRAZIONI MATERIALI E DIGITALI  
*Camilla Giulia Barale, Chiara Garofalo, Chiara Tassano*
- 1578 UN MONTAGGIO SPREGIUDICATO.  
SPERIMENTAZIONE PER NUOVI IMMAGINARI TRANSVERSALI  
*Federica Pugliese*
- 1582 QUANDO L'AI DISEGNA LE DISCIPLINE.  
UN'INDAGINE SULLA RAPPRESENTAZIONE DELLA DIVERSITÀ ATTRAVERSO LA GENERAZIONE VISIVA ARTIFICIALE  
*Sergio Degiacomi Garbero*
- 1586 CONVERSAZIONI INTER-SPECIE.  
A.I. BIO-DEVICES PER DECIFRARE IL LINGUAGGIO INVISIBILE DELLE PIANTE  
*Raffaele La Marca, Francesca Maria Di Lillo*
- 1590 CONTROCAMPO.  
SGUARDI SULLE FORME DI UNA FILIERA  
*Francesca Ambrogio, Eugenia Morpurgo, Amerigo Ambrosi*
- 1594 LEARNING FROM PLANTS.  
CULTURE PLURALI CONDIVISE PER LA COSTRUZIONE DI UN DESIGN POLICENTRICO  
*Giovanni Inglese, Gaia Casaldi*
- 1598 WEARING THE SUN.  
DISPOSITIVI INDOSSABILI CON MICRO-FOTOVOLTAICO PER SALUTE, SPORT, SICUREZZA E BENESSERE  
*Clarita Caliendo, Barbara Liguori, Graziano Terenzi*
- 1602 PATRIMONI ALLA DERIVA.  
MEMORIE DA SERVITIZZARE  
*Lara Ippolito, Stella Femke Rigo, Claudia Tacchella, Giovanna Tagliasco*
- 1606 LA NAPOLETANA DI RICCARDO DALISI.  
L'OGGETTO PASSE-PARTOUT COME STRUMENTO DI RICERCA TEORICA E PROGETTUALE  
*Lorenzo Esposito, Fabiana Marotta*

## B\_PRATICHE PLURALI [CO-PRODUZIONI]

- 1614 RELIGHTING.  
RIPENSARE LA LUCE PUBBLICA TRA EFFICIENZA E VALORIZZAZIONE  
*Giusi Rea, Sergio Sibilio, Giovanni Ciampi, Michelangelo Scorpio*
- 1618 ENERGIA VIVENTE NEI BORGHI STORICI.  
L'USO DELLE PMFC PER VALORIZZARE IL PASSATO CON L'ENERGIA DEL FUTURO  
*Daria Cermola, Sergio Sibilio, Giovanni Ciampi, Michelangelo Scorpio*
- 1622 SIMBIOSI PLURALE.  
COSTRUIRE PARTENARIATI INTERDISCIPLINARI: UNA PIATTAFORMA PER LA CONDIVISIONE DI MATERIALI, SAPERI E STRUMENTI DEL TERRITORIO  
*Edoardo Brunelli, Bianca Chiti*
- 1626 FROM NAVIGATION TO BEYOND  
L'EVENT DESIGN: STRUMENTO DI VALORIZZAZIONE DEL SETTORE NAUTICO E NAVALE  
*Davide Nicolini, Luca Parodi*
- 1630 UNO SPAZIO ABITATIVO PER NUOVE FORME DI "VITA"  
IL SYSTEM DESIGN PER UNA DIMENSIONE INCLUSIVA E SOSTENIBILE DEL POSTUMANO E DIGITAL AFTERLIFE  
*Matteo Ascente, Joy Ciliani, Simone Giancaspero, Luciano Marino*
- 1634 RE-PRINT  
STRATEGIE DI ECO-DESIGN PER LA RIGENERAZIONE E IL RIUSO DELLE CARTUCCE DI TONER  
*Giulia Antinori*
- 1638 DA RES NULLIUS A RES PROPRIA  
LO SCARTO DEL DENIM DIVENTA PROPRIETÀ E VALORE CONDIVISO ATTRAVERSO PROCESSI GUIDATI DAL DESIGN  
*Vittorio Giannetti, Caterina Di Flamminio*
- 1642 OLTRE L'OVERTOURISM  
CO-PROGETTARE NUOVE RITUALITÀ PER IL QUARTIERE BORGO SAN GIULIANO  
*Chiara Amatori*
- 1646 PLURIVERSAL PUBLIC SECTOR FRAMEWORK  
UN MODELLO OPERATIVO PER LA CO-PROGETTAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI  
*Marcello Risolo, Anna Sioni, Lorenza Ambrogi, Alessandro Aiuti, Matteo Buccafusco*
- 1650 PRESERVARE L'IDENTITÀ CULTURALE  
L'AI NELL'INTERPRETAZIONE E DIFFUSIONE DEL PATRIMONIO IMMATERIALE  
*Edoardo Amoroso, Silvana Donatiello, Mariarita Gagliardi*
- 1654 OLTRE L'AULA: DATI PER CONOSCERE, SPAZI PER APPRENDERE  
LEARNING COMMUNITY TERRITORIALI PER STUDENTI CON DSA: DATA VIZ, CO-DESIGN E MENTORING PEER-TO-PEER  
*Aurora Bartoli, Sofia Cretaio*
- 1658 BENESSERE DEGLI ANZIANI A GENOVA  
UNA PROPOSTA DI ESPERIENZA DI CAMMINO NELLA CITTÀ TORTUOSA  
*Francesco Burlando, Boyu Chen, Simona Cutruzzulà*
- 1662 DESIGN PLURALE PER LA MOBILITAZIONE DI EMERGENZA  
*Irene Patria, Daniela Passa, Alexandra Coutsoucos*

- 1666 DESIGN PLURALE: DIGITAL TWIN  
INTEGRARE SERVICE DESIGN E METODOLOGIE DATA-DRIVEN PER VALORIZZARE DIVERSITÀ  
ECOLOGICHE E SOCIALI  
*Mariia Ershova*
- 1670 INDUSTRIE AI-DRIVEN E DESIGN  
VERSO UN NUOVO PARADIGMA COLLABORATIVO E DECENTRATO PER LE NUOVE INDUSTRIE  
*Eva Loprieno, Doi De Luise, Denise Bruno*
- 1674 THE RITUAL GENERATOR  
STRUTTURARE RITI IBRIDI PER PRATICHE PLURALI  
*Marzia Micelisopo, Ibtissam Jayed, Michela Mattei*
- 1678 ARCHIVI PLURALI  
UN MODELLO SERVICE DESIGN-DRIVEN PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE  
DIGITALE  
*Simona Colitti*
- 1682 DESIGN PER L'EMERGENZA  
PIATTAFORME LOW-TECH DIFFUSE COME STRUMENTI DI CO-DESIGN PER LA MITIGAZIONE  
DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO E LA RESILIENZA COMUNITARIA  
*Carmelo Leonardi, Giovanni Foppiani, Folco Soffietti, Letizia Artioli*
- 1686 SERVICE DESIGN E SISTEMA GOVERNANCE  
UNA STRATEGIA DI COORDINAMENTO MULTILIVELLO PER LA GESTIONE DEL TERRITORIO  
COSTIERO E ZONE UMIDE  
*Efren Trevisan, Rachele Gracci*
- 1690 POST ALPE  
UN'INDAGINE SULLE PRATICHE MANUALI E IL LORO RUOLO NELLO SVILUPPO SOSTENIBILE  
DELLE COMUNITÀ ALPINE  
*Francesco Ferrero*
- 1694 GEPTO - GENERATIVE PLAYFUL TOOLS FOR ECOMUSEUM MAKING  
PER UN PATRIMONIO CONDIVISO DELLA LINEA GOTICA NEL TERRITORIO DELLA VALCONCA  
*Margo Lengua, Anna Guerra*
- 1698 DOMESTIC HEALTHCARE  
SOLUZIONI INTERATTIVE E APPROCCI PARTECIPATIVI PER NUOVI MODELLI RIABILITATIVI  
*Valentina Sorvillo*
- 1702 MANIFATTURA URBANA E CIRCOLARITÀ  
STRATEGIE PER UNA PRODUZIONE SOSTENIBILE E PARTECIPATIVA NELLA CITTÀ DI NAPOLI  
*Domenico Di Fuccia*
- 1706 ECO-SISTEMA-DESIGN  
PRATICHE DI CO-PROGETTAZIONE DI STRUMENTI PER EDUCARE IN NATURA E ALLA NATURA  
*Carlotta Belluzzi Mus*
- 1710 PLURALISIGNS  
SEMIOLOGIA DELL'ENVIRONMENTAL GRAPHIC DESIGN PER LA RIATTIVAZIONE DELLO SPAZIO  
PUBBLICO  
*Anna Turco*
- 1714 XR E GAMIFICATION  
DESIGN THINKING E SIMULAZIONE PER SISTEMI FORMATIVI IMMERSIVI  
*Leonardo Moiso*

1718 3.5D PRINTING  
SCENARI PRODUTTIVI COLLABORATIVI TRA STAMPA 3D E TECNICHE TRADIZIONALI  
*Francesco Mancuso*

## C\_COMUNITÀ PLURALI [NEO-INCLUSIVITÀ]

- 1726 MICRO URBAN MINING  
AZIONI INFORMALI IN RISPOSTA ALLA PRECARIETÀ ECOLOGICA  
*Carmen Digiorgio Giannitto, Maria Manfroni, Calogero Mattia Priola*
- 1730 NARRAZIONI SINESTETICHE D'ARTE  
UN MODELLO DI FRUIZIONE MUSEALE MULTISENSORIALE E ACCESSIBILE PER VALORIZZARE  
PLURALITÀ PERCETTIVE E AUMENTARE INCLUSIONE E COINVOLGIMENTO  
*Giulia Farace*
- 1734 GRANELL\*  
COLTIVARE LA GRANULARITÀ EMOTIVA NELLE COMUNITÀ DOTTORALI  
*Alessia Nicoletta Marino, Giulia Teverini*
- 1738 EVIDENZE DIGITALI E ACCESSIBILITÀ COMUNICATIVA  
SERVICE DESIGN PER CONTRASTARE L'INVISIBILITÀ DI COMUNITÀ MARGINALIZZATE DA  
CONFLITTI ARMATI  
*Lara Pulcina, Rosita Marchetti*
- 1742 DESIGN TOOLKIT PER IL SUPPORTO ALLA GENITORIALITÀ  
UN APPROCCIO INTEGRATO CON LE COMUNITÀ IN CONTESTI VULNERABILI  
*Sarah Jane Cipressi, Lara Pulcina*
- 1746 VEDERE ATTRAVERSO I SENSI  
UN DIVERSO APPROCCIO AL PATRIMONIO CULTURALE  
*Daniele De Pascale*
- 1750 CURATORI TERRITORIALI E DESIGN PER LA PLURALITÀ ECOLOGICA  
APPROCCIO SISTEMICO ALLA FORMAZIONE TERRITORIALE PER L'ADATTAMENTO CLIMATICO  
*Luca Baldini, Sonia Belhaj, Lorenzo Brunello, Aureliano Capri*
- 1754 GREEN NEXUS HUB  
RICERCA SULLO SVILUPPO DI NUOVI SERVIZI ECOSISTEMICI TRA AGRICOLTURA URBANA E SPAZI  
SOSTENIBILI  
*Martina Corti*
- 1758 DESIGN MULTIDISCIPLINARE: NUOVE POSTURE DELL'EMOTIVITÀ  
ALFABETIZZAZIONE EMOTIVA E ATTIVITÀ LABORATORIALI LUDICO-EDUCATIVE PER BAMBINI IN  
ETÀ PRESCOLARE  
*Elisa Pecci*
- 1762 IDENTITÀ MEDITERRANEE  
DESIGN SPECULATIVO PER UN SÉ IN DIVENIRE  
*Agnese Rullo*



## DATI E MAPPE

- 1770 PROGETTI E IDEE. PERSONE E PAROLE DELLA RICERCA  
*Fabiana Marotta, Giovanna Nichilò*
- 1776 PEOPLE
- 1778 PEOPLE OF RESEARCH. PROJET FLOW
- 1780 PEOPLE OF RESEARCH. IDEAS FLOW
- 1782 WORDS OF RESEARCH. PROJECT HEATMAP
- 1783 WORDS OF RESEARCH. IDEAS HEATMAP



## MOMENTI

- 1788 PROGRAMMA
- 1792 RACCONTO FOTOGRAFICO

# INDEX



## CONTEXTS

- 0038 PREFACE. NAPLES AS A LABORATORY OF SOCIAL INNOVATION IN ITALIAN DESIGN  
*Lorenzo Imbesi - President of Italian Design Society 2024-2027*
- 0044 INTRODUCTION. SID CONFERENCE NAPLES 2025  
*Alfonso Morone - Chairman Italian Design Society Conference 2025*
- 0051 RETHINKING PLURAL DESIGN FROM THE SOUTHS  
*E. Ramon Rispoli*
- 0054 THE SOUTH AS A POSITION (EPISTEMIC). FROM REPAIR DESIGN TO SUFFICIENT DESIGN  
*Blanca Callén Moreu*
- 0064 ON HEALTH, CARE AND DESIGN THROUGH FOUR PRACTICAL CASES  
*Curro Claret*
- 0074 RIKIMBILI  
*Ernesto Oroza*
- 0084 TRANSCENDING DISCIPLINES AND FIELDS: DESIGNS FROM THE SOUTH  
*Alfredo Gutiérrez Borrero*
- 0098 ITALIAN DESIGN RESEARCHERS WORLDWIDE.  
HUMAN HERITAGE, EXPERIMENTATION, AND IDENTITY  
*Carla Langella*
- 0102 ALTERNATIVES: ALTERNATIVE MATERIALITIES EMBRACING THE OTHERNESS  
*Enza Migliore*
- 0114 SID MASTERS AND MODELS AS CONTINUITY IN CHANGE  
*Eleonora Lupo - Vice-President of Italian Design Society 2024-2027*



## NAPLES DESIGN 1950-2000

- 0124 NAPLES DESIGN 1950-2000. INTRODUCTION.  
*Pietro Nunziante*
- 0128 RESTITUTIO MEMORIAE.  
*Aurora Rosa Alison*
- 0132 RENATO DE FUSCO, DESIGN AND HIS SCHOOL  
*Alessandro Castagnaro*
- 0136 THE ARCHIVE RICCARDO DALISI, ARCHITECT.  
*Anna Maria Dalisi*
- 0140 ROBERTO MANGO BETWEEN THE AMERICAN EXPERIENCE AND THE NEAPOLITAN  
CONTEXT  
*Mariarita Gagliardi*
- 0144 EDUARDO VITTORIA. EXPERIMENTAL ITINERARIES OF ENVIRONMENTAL DESIGN.  
*Massimo Perriccioli*

- 0148 GRAPHICS AND DESIGN, THEORETICAL REFLECTIONS AND DISCIPLINARY FRAMEWORK  
1980-1990.  
*Vincenzo Pinto*
- 0152 NAPOLI DESIGN 1950-2000. TIMELINE



## RESEARCH PROJECTS

### A\_PLURAL CULTURES [INTER-DISCIPLINARITY]

#### A1 territories in transition. heritage, space and collaborative design

- 0170 INTRODUCTION TO THE SESSION OF THE CHAIRS.  
*Pietro Costa, Francesca Nicolais*
- 0174 REVALUING THE PARCO AGRICOLO DELLA PIANA.  
AN INTERDISCIPLINARY CO-DESIGN APPROACH FOR TERRITORIAL ENHANCEMENT AND  
REGENERATION.  
*Luca Incrocci, Claudia Morea, Debora Giorgi*
- 0188 RADICI'S VISUAL METAPHORS FOR DIGITIZED HERITAGE.  
AN INTERDISCIPLINARY DESIGN STRATEGY FOR ACCESSIBLE AND CREATIVE  
EXPLORATION OF DIGITIZED CULTURAL ARCHIVES.  
*Simona Colitti, André Conti Silva, Nicolò Sinatra, Elena Vai*
- 0204 CORPORATE INTANGIBLE HERITAGE. A DESIGN-DRIVEN INQUIRY.  
*Giulia Ciliberto, Alberto Bassi, Maria Cristina Addis, Jacopo William De Denaro, Marco Scotti*
- 0218 VITALITY PILOT PROJECT. AN INTERDISCIPLINARY EXPERIMENTATION TO INCREASE  
SCHOOL SAFETY IN EARTHQUAKE-PRONE TERRITORIES.  
*Lucia Pietroni, Ilaria Fabbri, Daniele Galloppo, Mariangela Francesca Balsamo*
- 0234 INVISIBLE CULTURAL HERITAGE.  
DESIGN TO ENHANCE INTERCONNECTIONS BETWEEN DISCIPLINES.  
*Paola Abbiati, Fiorella Bulegato, Francesco Bergamo, Pietro Costa, Stefania D'Eri, Andrea Lancia*
- 0250 DIGITAL AND CIRCULAR TRANSITION FOR LOCAL INNOVATION.  
THE INTERDISCIPLINARY CO-DESIGN OF A PLATFORM FOR SHARING MATERIALS AND  
KNOWLEDGE.  
*Martina Spinelli, Amina Pereno*
- 0264 SPACE DESIGN SPERIMENTATIONS.  
THE RESPONSIBLE ADVANCED DESIGN FOR THE DESIGN OF PLURAL SOLUTIONS FOR  
SPATIAL CONTEXTS.  
*Laura Succini, Giulia Bastoni*
- 0280 DESIGNING FOR URBAN ACCESSIBILITY.  
AN INCLUSIVE AND PARTICIPATORY APPROACH, THE CONTRIBUTION OF TURIN'S PEBA  
AND THE CHALLENGES FOR AN ACCESSIBLE CITY.  
*Claudia Rolletto, Irene Caputo, Marco Bozzola*
- 0294 MAPPING PRODUCTS TO INFORM AND GUIDE DESIGN.  
DEVELOPING A CASE STUDY CARD AS AN ANALYTICAL AND DESIGN TOOL FOR  
PRODUCTS RELATED TO AUTISM.  
*Federica Caruso, Venanzio Arquilla*

0310            *AGRIMANUFACTURING OF THE PRODUCTIVE LANDSCAPE.  
A COMBINED TERRITORIAL THINKING DESIGN APPROACH FOR THE VALORIZATION OF LOCAL  
RESOURCES.*  
*Maria Antonietta Sbordone, Carmela Ilenia Amato, Sara De Toro*

## **A2 plural narratives in educational and communication design**

- 0326    INTRODUCTION TO THE SESSION OF THE CHAIRS.  
*Pietro Nunziante, Emilio Rossi*
- 0330            INCLUSIVE DESIGN AND DIGITAL ENHANCEMENT OF HERITAGE.  
MULTIDISCIPLINARY ANALYSIS OF STUDIES AND CASE STUDIES FOR THE DEFINITION OF  
GUIDELINES.  
*Emilio Rossi, Sarah Jane Cipressi, Rosita Marchetti*
- 0346            THE CONCEPT OF EDI.  
IN ACADEMIC DESIGN EDUCATION DEFINITIONS, ANALYSIS OF INTERNATIONAL TRENDS,  
AND CONSIDERATIONS FOR DISCIPLINARY ENRICHMENT.  
*Emilio Rossi*
- 0360            CODES, SYMBOLS AND RITUALS OF ADVERTISING COMMUNICATION.  
PLURAL CONVERGENCES IN THE ANALYSIS OF CORPORATE AUDIOVISUAL ARTIFACTS  
DESIGN.  
*Vincenzo Maselli, Giulia Panadisi*
- 0374            BIOVIZ. PLURALITY AND INTERDISCIPLINARITY FOR ECO-INFORMED VISUALIZATION  
PROCESSES.  
*Ami Licaj, Marco Marseglia, Elisa Matteucci, Francesco Cantini, Tommaso Celli*
- 0388            DIGITAL EDUCATION BY DESIGN. A PLURAL INTERVENTION MODEL FOR ACCESS AND  
DEVELOPMENT OF STEAM SKILLS.  
*Alessio Caccamo*
- 0404            TRANSFORMATIVE EDUCATION THROUGH DESIGN.  
A DESIGN-BASED AND PLACE-BASED APPROACH TO HIGHER EDUCATION.  
*Diletta Damiano*
- 0418            A DIGITAL MEMORIAL FOR VITTIME DEL DOVERE.  
COMMUNICATION DESIGN FOR THE SHARING OF MEMORY.  
*Clorinda Sissi Galasso, Marco Quaggiotto, Arianna Priori*
- 0432            MATERIALS INNOVATION THROUGH THE COMPASSO D'ORO ARCHIVE.  
A SERIES OF CO-CREATED LECTURES AT ADI DESIGN MUSEUM TO FOSTER  
A PLURAL PERSPECTIVE, INTER-ACTION WITH PEERS AND WITH MILAN'S CULTURAL  
HERITAGE.  
*Stefano Ferraresi, Lia Sossini, Flavia Papile, Melissa Mazzitelli, Barbara Del Curto*
- 0446            PINK. WOMEN OF GRAPHIC DESIGN  
A RESEARCH AND DISSEMINATION PROJECT FOR A PLURAL AND INCLUSIVE  
DISCIPLINARY HISTORY .  
*Francesco E. Guida*
- 0460            DESIGN-DRIVEN SCIENCE-INFORMED (SCI-IN) TRANSDISCIPLINARITY.  
MEASURING TRANSDISCIPLINARITY IN THE FIELD OF BIODESIGN.  
*Marco Marseglia, Francesco Cantini, Tommaso Celli, Edoardo Brunelli, Giuseppe Lotti*
- 0476            RESEARCH IN DESIGN FOR HEALTH EMERGENCIES PERSONALIZED, SUSTAINABLE  
SOLUTIONS FOR INCLUSIVE CARE AND WELLBEING.  
*Maria Antonietta Sbordone, Carmela Ilenia Amato, Martina Orlacchio, Simone Martucci*

- 0490 INNOVATIVE TRAINING FORMATS FOR A SUSTAINABLE FOOD TRANSITION. DESIGN AND AGROECOLOGY: THE CASE OF THE SEXY BEANS BOOTCAMP IN ITALY  
*Sonia Massari, Sara Andreozzi, Valerio Pasquazi, Alessandra Bertini Malgarini, Julia Kunkel, Aude Messenger, Juliette Breteche, Jenz Grosshans, Mariana Eidler, Luca Colombo, Dalia Mattioni*

### **A3 designing the digital crossroads of design and technology**

- 0508 INTRODUCTION TO THE SESSION OF THE CHAIRS.  
*Giovanna Nichilò, Gabriele Pontillo*
- 0512 AESTHETICS OF PLURALITY. ARTIFICIAL INTELLIGENCE AND INCLUSIVITY IN CONTEMPORARY FASHION  
*Michela Musto*
- 0526 THE ROLE OF DESIGN IN EDUCATION. BLOCKCHAIN, DIGITAL BUSINESS ARCHIVES, AND ARTIFICIAL INTELLIGENCE FOR AN ACCESSIBLE APPROACH  
*Martina Liboni, Francesca Muchetti, Pier Paolo Peruccio, Gianluca Grigatti*
- 0538 EMPATHIES: HUMAN AND DIGITAL BODIES. AN INTERDISCIPLINARY APPROACH TO ENHANCING HUMAN-CONVERSATIONAL AGENT INTERACTION  
*Alessia Nicoletta Marino, David Landi, Enrico Randellini*
- 0552 ARTIFICIAL INTELLIGENCE AND ETHICS IN THE UNIVERSITY. ETHICAL EVALUATION OF AN EMBODIED CONVERSATIONAL AGENT FOR STUDENT WELL-BEING  
*Joy Ciliani*
- 0566 FROM PATTERN TO STRUCTURE. THE INTERPRETATIVE VISUALIZATION OF DATA IN THE DIGITAL HUMANITIES  
*Marcello Costa, Chiara Palillo, Cinzia Ferrara*
- 0580 POST-DISCIPLINARITY AT THE INTERSECTION OF DESIGN, ART AND TECHNOLOGIES. A PILOT PROGRAMME FOR A PLURAL DOCTORAL DEGREE  
*Letizia Bollini*
- 0604 VIETATO NON TOCCARE! SYNESTHETIC ENHANCEMENT OF SCIENTIFIC AND MUSEUM DISSEMINATION THROUGH INTERDISCIPLINARITY AND TRANSMEDIALITY  
*Sabrina Lucibello, Carmen Rotondi, Giulia Farace, Chiara Del Gesso, Giovanni Inglese, Elisa Pecci*
- 0612 MOVE FOR KNEE. DIGITAL INNOVATION FOR THE MANAGEMENT OF KNEE OSTEOARTHRITIS  
*Roberta Angari, Sara Liguori, Gabriele Pontillo*

### **B\_PLURAL PRACTICES [CO-PRODUCTION]**

#### **B1 designing digital tools for meaningful transformation**

- 0630 INTRODUCTION TO THE SESSION OF THE CHAIRS.  
*Fabiana Marotta, Chiara Scarpitti*
- 0634 NEW ADVANCED FASHION PERSPECTIVES. A COMPARISON OF KNOWLEDGE AND PRACTICES IN THE DIGITAL AGE.  
*Luigi Chierchia, Silvestro Di Sarno*
- 0648 CO-DESIGN FOR TELEPRESENCE ROBOTICS. EXPERIENCES AND MODELS FOR THE SCHOOL CONTEXT.  
*Giulia D'Agostino, Stefano Gabbatore, Claudio Germak*

- 0662 FROM LIBRARY TO EXPLORATORY. RETHINKING THE NARRATIVE OF MATERIALS THROUGH INTERACTION DESIGN.  
*Annapaola Vacanti, Michele De Chirico, Martin Romeo, Carlo Turri, Pietro Costa, Raffaella Fagnoni*
- 0676 DIGITAL CULTURAL HERITAGE. DESIGN FOR THE ACQUISITION, EXPERIENCE, AND NARRATION OF CULTURAL HERITAGE.  
*Annalisa Di Roma, Piera Losciale, Marina Ricci, Alessandra Scarcelli*
- 0690 DESIGN AND WELFARE IN INDUSTRY 5.0: TOWARDS A HUMAN-CENTERED PARADIGM. FROM "DESIGN FOR ALL" TO "DESIGN FOR EACH".  
*Davide Crippa, Barbara Di Prete, Riccardo Palomba*
- 0704 DESIGN OF DATA-DRIVEN SOLUTIONS FOR TRAVELLING MANAGEMENT IN VENETO REGION. KNOWLEDGE ECONOMY AND ICT FOR SUSTAINABLE TOURISM ACCORDING TO A SMART DESTINATION STRATEGY.  
*Giovanni Borga, Roberto Lorenzon*
- 0720 MODULAR, ADAPTIVE AND SHARED WAYFINDING. A COLLABORATIVE APPROACH TO SIGNAGE AUTOMATION AT THE G. GASLINI HOSPITAL.  
*Claudia Porfirione, Francesca Rocca*
- 0734 NEXTPERCEPTION. FROM PROPRIOCEPTIVE PERIPHERY TO DRIVER AWARENESS THROUGH INTERACTION DESIGN.  
*Roberta Presta, Chiara Tancredi, Roberto Montanari*
- 0748 INTERDISCIPLINARY EDUCATION FOR SUSTAINABLE FUTURES. CO-DESIGNING AN EXPERIENTIAL AND INTERACTIVE UNIVERSITY COURSE FOR SUSTAINABILITY EDUCATION.  
*Alessandro Pollini, Gian Andrea Giacobone, Vanni Resta, Andrea Falegnami, Andrea Tomassi*
- 0764 SCALING DESIGN'S ABDUCTIVE LOGICS WITH AI. THE CASE OF SYSTEMIC RELATIONAL INSIGHT AS A HYBRID INTELLIGENCE APPROACH FOR PLURALISTIC DESIGN.  
*Andrea Cattabriga, Michele Zannoni, Flaviano Celaschi*
- 0778 CONSCIOUS LEATHER DESIGN ACADEMY. LEATHER BETWEEN NEW MANUFACTURING PROCESSES AND AI TECHNOLOGIES.  
*Chiara Scarpitti, Roberto Liberti*

## **B2 co-designing circular strategies for sustainable innovation**

- 0794 INTRODUCTION TO THE SESSION OF THE CHAIRS.  
*Silvia Barbero, Carla Langella*
- 0798 PLURALITY OF TOOLS AND METHODS FOR CIRCULAR DESIGN. CLASSIFICATION AND STAKEHOLDER INVOLVEMENT FOR SUSTAINABLE INDUSTRIAL INNOVATION.  
*Benedetta Rotondo, Venanzio Arquilla*
- 0812 PLURAL PRACTICES FOR A CIRCULAR TRANSITION. INTEGRATING NATURAL FIBERS INTO THE PRATO TEXTILE SUPPLY CHAIN THROUGH SYSTEMIC DESIGN.  
*Silvia Barbero, Eliana Ferrulli, Mariapaola Puglielli*
- 0826 PLURAL METHODS AND PROCESSES OF CIRCULAR ECONOMY. POTENTIALITIES AND CRITICALITIES OF THE NEW EU FRAMEWORK FOR A PLURAL VISION ON CIRCULAR ECONOMY, ECODESIGN AND GREENWASHING.  
*Giovanna Binetti, Benedetta Terenzi, Maria Dolores Morelli*

- 0840 FROM WASTE TO PRODUCT. THE PROJECT THROUGH DIGITAL TOOLS FOR THE PROMOTION OF VIRTUOUS PRODUCTION CYCLES.  
*Lorenzo Imbesi, Sabrina Lucibello, Serena Baiani, Emanuele Panizzi, Luca D'Elia, Viktor Malakuczi, Carmen Rotondi, Paola Altamura, Mariia Ershova, Gabriele Rossini, Alessandro Aiuti*
- 0854 RETHINKING FOOD SYSTEMS.  
A SYSTEMIC APPROACH FOR THE REDESIGN OF FOOD SYSTEMS.  
*Annunziata Ambrosino, Benedetta Toledo*
- 0868 SYSTEMIC CO-DESIGN FOR THE AGRIFOOD SUPPLY CHAIN.  
*Letizia Vaccarella, Annamaria Recupero, Patrizia Marti*
- 0882 ECO-DESIGN CIRCULAR KNOWLEDGE. DESIGN-DRIVEN TOOLS AND STRATEGIES FOR THE SUSTAINABLE TRANSITION OF THE MANUFACTURING SECTOR.  
*Silvia Maria Gramegna, Carmen Bruno, Erminia D'Itria, Francesca Mattioli, Michele Melazzini, Xue Pei*
- 0896 CIRCULAR MATERIALS AND CO-DESIGN FOR LOCAL DEVELOPMENT.  
PARTICIPATORY STRATEGIES FOR SUSTAINABLE TERRITORIAL INNOVATION.  
*Sara Valassina, Marco Arioli, Manfredi Schembri, Romina Santi, Flavia Papile, Barbara Del Curto*
- 0910 FIBERSCAPE. DESIGNING CIRCULAR SUPPLY CHAINS FOR A NEW "NATIVE" ECOLOGISM.  
*Ali Filippini, Nicolò Di Prima*
- 0924 CIRCULAR ECONOMY IN THE EEE SUPPLY CHAIN. A USER-CENTRED CONCEPTUAL FRAMEWORK TO MAP THE CONTRIBUTION OF USERS ACROSS THE THREE LOOPS.  
*Alberto Rogato, Eleonora Fiore*
- 0938 TO MAKE A TABLE... SUSTAINABLE SUPPLY CHAINS AND CO-DESIGN DEVICES IN THE FORWARD RESEARCH.  
*Maria Masi, Viviana Saitto, Gioconda Cafiero*

### **B3 territorial design ecologies identity, heritage and participatory practices**

- 0954 INTRODUCTION TO THE SESSION OF THE CHAIRS.  
*Gianluca Camillini, Susanna Parlato*
- 0958 TO WRITE OR NOT TO WRITE. AN APPROACH TO GRAPHIC DESIGN EDUCATION BETWEEN IDENTITY, CONTEXT, AND IMAGINATION.  
*Jonathan Pierini, Gianluca Camillini*
- 0972 TEMPORARY EVENTS, SUSTAINABLE SOLUTIONS. THE POTENTIAL OF DESIGN FOR SUSTAINABLE COMMERCIAL AND PERFORMANCE EVENTS.  
*Veronica Dal Buono, Marco Mancini, Eleonora Trivellin,*
- 0990 COLLABORATIVE NETWORKS OF RESEARCH AND FIRMS FOR DESIGN IN ITALY.  
*Lucilla Grossi, Alberto Bassi*
- 1004 BARTOLO, SEDIE IN CAMMINO. A PRODUCT-SYSTEM DESIGNED WITH LOCAL COMMUNITIES.  
*Giorgio Dall'Osso, Riccardo Varini, Elena Brigi, Francesco Mancuso, Tommaso Lucinato*
- 1018 NOMADIC COMMUNITY LAB. PARTICIPATORY DESIGN AT THE 18TH INTERNATIONAL ARCHITECTURE EXHIBITION OF VENICE.  
*Chiara Amatori, Anna Guerra, Riccardo Varini,*
- 1032 DESIGNING SCALABLE TERRITORIAL IDENTITIES. BRANDING STRATEGIES AND ENHANCEMENT OF A MARGINAL CONTEXT IN THE STAI VENETO PROJECT.  
*Monica Oddone, Luca Casarotto*

- 1046 LOCAL LABORATORIES AND CO-DESIGN. PLACE-BASED SOCIAL INNOVATION .  
PROCESSES IN INNER AREAS OF ITALY.  
*Edoardo Amoroso, Silvana Donatiello, Mariarita Gagliardi*
- 1060 CUSTOMER AND SHOPPING EXPERIENCE AS A PLURAL PRACTICE .  
*Vincenzo Paolo Bagnato*
- 1074 PLURAL PRACTICES AND SITUATED DESIGN. THE RELATIONSHIP BETWEEN DESIGN AND  
TERRITORY IN THE FORWARD PROJECT.  
*Alfonso Morone, Susanna Parlato, Iole Sarno*

#### **B4 inclusive futures: co-design, play and social transformation across generations**

- 1090 INTRODUCTION TO THE SESSION OF THE CHAIRS.  
*Chiara Olivastri, Massimo Perriccioli*
- 1092 I LIVE POLITO: A WORKSHOP TO CO-DESIGN AN INCLUSIVE UNIVERSITY.  
TOWARDS A SHIFT IN PARADIGM IN LINE WITH GEDI FOR MORE CAREFUL, WELCOMING  
AND ACCESSIBLE STRATEGIC PLANNING.  
*Giulia Beltramino, Claudia De Giorgi*
- 1106 AN INCLUSIVE GAME FOR THE DESIGN COMMUNITY: A GLOSSARY OF CARDS FOR MADE  
IN ITALY'S DESIGN.  
*Simone Giancaspero, Silvana Kuhtz, Rosa Lorusso, Arianna Mazza*
- 1120 SHAPING SOCIETY THROUGH GAMES. DESIGNING GAMES FOR CHANGE WITH THE GAME  
CHANGING MATRIX.  
*Annamaria Recupero, Letizia Vaccarella, Giulia Teverini*
- 1136 EDA-Z, ADVENTURE EXPERIENCE FOR GENERATION Z. LOCAL INITIATIVES FOR TOURISM  
AND SOCIAL INNOVATION.  
*Renata Morbiducci, Maria Carola Morozzo della Rocca, Chiara Olivastri, Claudia Tacchella,  
Giovanna Tagliasco, Giulia Zappia, Mario Ivan Zignego, Laura Migliorini*
- 1150 DESIGN FOR GROWING. A PLURALISTIC APPROACH TO INTER-GENERATIONAL AND  
SUSTAINABLE FURNITURE DESIGN.  
*Daniele De Pascale, Camilla Amato, Erminia Attaianese, Ivo Caruso, Paola De Joanna, Carla  
Langella, Giovanna Nichilò*
- 1164 CO-DESIGN: GEN-ZETA, GEN-ALPHA AND SOCIAL TRANSFORMATION COMMUNICATION  
DESIGN, A SYSTEMIC PROJECT TO FOSTER GENDER FAIRNESS IN STEM.  
*Francesca Casnati, Umberto Tolino, Valeria Luisa Bucchetti*
- 1178 URBAN REGENERATION BY OSMOSI EXPERIMENTATION AND MODELLING OF THE  
SOCIO-CULTURAL IMPACT OF HYBRID SPACES.  
*Laura Galluzzo, Salvatore Di Dio, Ambra Borin, Paola La Scala, Andrea Manciaracina, Elisa Cinelli*
- 1194 DESIGN FOR WELLNESS. REGENERATIVE INTERIORS FOR INCLUSIVE HEALTHCARE.  
*Silvia Pericu, Chiara Olivastri, Luca Paroldi, Sara Iebole*

#### **B5 design otherwise: pluriversal, multispecies, and decolonial perspectives**

- 1210 INTRODUCTION TO THE SESSION OF THE CHAIRS.  
*Laura Galluzzo, E. Ramon Rispoli*
- 1214 FROM UNIVERSITY TO PLURIVERSITY. RETHINKING KNOWLEDGE CO-CREATION  
THROUGH TRANSITION DESIGN IN A DECOLONIAL AND COMMUNITY-BASED  
PERSPECTIVE.  
*Sara Ceraolo*

- 1228 CO-DESIGN WITH EVERYDAY "THINGS": COLLABORATIVE PRACTICES TO DESIGN WITH MORE-THAN-HUMAN.  
*Benedetta Toledo*
- 1242 INTERACTION WITH COMMUNITIES IN THE EDUCATIONAL PATH OF SOCIAL DESIGN IN NAPLES.  
*Rosanna Veneziano, Michela Carlomagno, Stefano Salzillo, Ibtissam Jayed*
- 1256 DESIGN DECOLONIZATION WORKSHOPS: TOOLS FOR REFLECTING ON PLURAL DESIGNS.  
*Valentina Alcalde Gómez*
- 1272 DECOLONIZING THE PROJECT OF CULTURAL HERITAGE: FROM RHETORIC OF PARTICIPATION TO PLURIVERSE DEVELOPMENT. A QUALITATIVE ANALYSIS OF EUROPEAN PROJECTS IN THE CH FIELD.  
*Eleonora Lupo*
- 1290 MIGRATION AND DESIGN. THE "BORDER" AS A CONTEXT OF EXPERIMENTATION FOR A "PLURIVERSE" DIMENSION OF DESIGN.  
*Enzo Carannante*
- 1304 PLURAL PUBLIC SPACE: A QUEER AND MULTISPECIES APPROACH. PARTICIPATORY DESIGN WORKSHOPS IN THREE PERIPHERAL NEIGHBORHOODS OF MILAN.  
*Laura Galluzzo, Valentina Ferreri, Francesco Vergani*

## C\_PLURAL COMMUNITIES [NEO-INCLUSIVITY]

### C1 making together: co-design practices for resilient communities and ecological futures

- 1322 INTRODUCTION TO THE SESSION OF THE CHAIRS.  
*Serena Del Puglia, Ivo Caruso*
- 1326 INTERACTIONS BETWEEN RESEARCH AND TEACHING IN DESIGN ACADEMIES  
REFLECTIONS ON TEACHING AND RESEARCH IN COMMUNITY-CENTERED DESIGN  
EMERGING FROM THE CHANGE AGENTS PROJECT.  
*Teresa Palmieri, Jacopo Ammendola*
- 1340 MAKE EAT MEET. DESIGN FOR TOGETHERNESS.  
*Camilla Amato, Erminia Attaianese, Ivo Caruso, Paola De Joanna, Michela Forgione, Carla Langella, Giovanna Nichilò, Iole Sarno*
- 1356 COUNTER-POLITIC OF SNOW. ADVERTISING, COUNTER-NARRATIVES AND GRASSROOTS COMMUNITIES IN EASTERN ITALIAN ALPS.  
*Beatrice Citterio*
- 1372 FOR AN "APPROPRIATE" TRANSITION. CAPACITY BUILDING AND TECHNOLOGICAL CULTURE IN THE INNER AREAS OF MADE IN ITALY.  
*Massimo Perriccioli, Marina Rigillo, Giuliano Galluccio, Marina Block*
- 1384 DESIGN: CROSS-POLLINATION OF DIFFERENT FIELDS OF KNOWLEDGE. BUILDING A MORE RESPONSIBLE, CREATIVE AND INCLUSIVE PUBLIC SPACE THROUGH FASHION DESIGN.  
*Francesco Armato, Riccardo Maria Pulselli, Valeria La Fauci*
- 1396 ECOSYSTEM-BASED PRODUCTION CHAINS IN RWANDA. LOCAL NATURAL FIBRES AD CATALYSTS.  
*Alice Cappelli, Francesco Mancuso, Massimo Brignoni, Elena Brigi*

- 1410 REPAIR COMMUNITIES AND CIRCULAR DESIGN. COMMUNITIES OF PRACTICE, TOOLS AND PARTICIPATORY DESIGN MODELS.  
*Viviana Trapani, Serena Del Puglia*
- 1426 UNITED PERSEPOLIS. A COMMUNITY DEVELOPMENT MODEL BETWEEN URBAN REGENERATION AND SOCIAL COHESION.  
*Stefano Follesa, Martina Corti, Paria Bagheri Moghaddam, Leila Farahbakhsh, Laura Coppini, Nuo Xu*

## **C2 connected by design: building inclusive, circular, and caring systems**

- 1441 INTRODUCTION TO THE SESSION OF THE CHAIRS.  
*Erminia Attaianese, Angela Giambattista*
- 1444 CASA CARE: CO-DESIGN FOR THE AUTONOMY OF PERSONS WITH DISABILITIES. AN INCLUSIVE PROJECT FOR PERSONALIZED AND SCALABLE HOUSING SOLUTIONS.  
*Silvia Imbesi, Giuseppe Mincoelli*
- 1456 DESIGN FOR HEALTHCARE. PLURAL APPROACHES FOR INCLUSIVE DESIGN.  
*Benedetta Terenzi, Simona Ottieri, Giovanna Ramaccini, Cecilia Baccarini, Giovanna Binetti, Chiara Capitini*
- 1472 REPLANET. A BOARD GAME FOR CLIMATE CHANGE EDUCATION.  
*Giovanni Gigante, Lucrezia Faraci, Silvia Gasparotto, Massimo Brignoni*
- 1486 FATHERS AND CHILDREN: RECONNECTING IN PRISON. DESIGNING PARENTHOOD THROUGH TOOLS THAT PROMOTE SOCIAL INCLUSION, PSYCHOSOCIAL WELL-BEING, AND THE EMPOWERMENT OF INMATES.  
*Loredana Di Lucchio, Angela Giambattista, Pisana Posocco, Giorgia Tempestini*
- 1502 INNOVATING THE TRAINING OF THE CIRCULAR DESIGNER. COLLABORATIVE APPROACHES TOWARD NEW EDUCATIONAL PATHWAYS.  
*Federica Delprino, Silvia Pericu*
- 1516 AMPLIFYING SOCIAL INITIATIVES. DESIGN FRAMEWORK FOR DIGITAL COMMUNICATION IN THE THIRD SECTOR.  
*Giovanni Foppiani, Alessandro Lodovini, Maria Manfroni, Raffaella Fagnoni, Gianni Sinni*
- 1530 PLURAL COMMUNITIES AND CIRCULAR DESIGN. NON-BIASED GENERATION OF PERSONAS FOR SUSTAINABLE BEHAVIOURAL STRATEGIES.  
*Giuseppe Lotti, Ami Licaj, Paria Bagheri Moghaddam, Eleonora D'Ascenzi*
- 1544 CONNECTING DOTS. DESIGN AS A BRIDGE BETWEEN GENERATIONS AND CULTURES.  
*Fortuna Quaranta, Gianmaria Longobucco, Sabatino Ambrosio, Antonia Cacciola, Weronika Okninska, Alfredo Apicella, Erik Bohemia, Francesca Nicolais*



## RESEARCH IDEAS

### A\_PLURAL CULTURE [INTER-DISCIPLINARITY]

- 1599 SID DESIGN AWARD
- 1566 SCLERANTHOS.  
MODULAR, BIO-INSPIRED AND COMPUTATIONAL SYSTEM FOR COASTAL AND MARINE ECOSYSTEM PROTECTION  
*Giuliana Flavia Cangelosi*
- 1570 DECONSTRUCTING USABILITY HEURISTICS.  
TOWARDS A FEMINIST REINTERPRETATION OF INTERACTION DESIGN PRINCIPLES  
*Federica Marrella*
- 1574 OBJECTS CARRYING STORIES  
DESIGN BETWEEN MATERIAL AND DIGITAL NARRATIVES  
*Camilla Giulia Barale, Chiara Garofalo, Chiara Tassano*
- 1578 AN UNPREJUDICED MONTAGE  
EXPERIMENTATION FOR NEW TRANSVERSAL IMAGINARIES  
*Federica Pugliese*
- 1582 WHEN AI DRAWS THE DISCIPLINES  
AN INVESTIGATION INTO THE REPRESENTATION OF DIVERSITY THROUGH ARTIFICIAL VISUAL GENERATION  
*Sergio Degiacomi Garbero*
- 1586 INTER-SPECIES CONVERSATIONS  
A.I. BIO-DEVICES TO DECIPHER THE INVISIBLE LANGUAGE OF PLANTS  
*Raffaele La Marca, Francesca Maria Di Lillo*
- 1590 REVERSE SHOT  
GLANCES AT THE FORMS OF A SUPPLY CHAIN  
*Francesca Ambrogio, Eugenia Morpurgo, Amerigo Ambrosi*
- 1594 LEARNING FROM PLANTS  
PLURAL CULTURES SHARED FOR THE CONSTRUCTION OF POLYCENTRIC DESIGN  
*Giovanni Inglese, Gaia Casaldi*
- 1598 WEARING THE SUN  
WEARABLE DEVICES WITH MICRO-PHOTOVOLTAIC FOR HEALTH, SPORT, SAFETY AND WELLNESS  
*Clarita Caliendo, Barbara Liguori, Graziano Terenzi*
- 1602 DRIFTING HERITAGE  
MEMORIES TO BE SERVICISED  
*Lara Ippolito, Stella Femke Rigo, Claudia Tacchella, Giovanna Tagliasco*
- 1606 LA NAPOLETANA BY RICCARDO DALISI  
THE PASSE-PARTOUT OBJECT AS A TOOL FOR THEORETICAL AND DESIGN RESEARCH  
*Lorenzo Esposito, Fabiana Marotta*

## B\_PRATICHE PLURALI [CO-PRODUZIONI]

- 1614 RELIGHTING.  
RETHINKING PUBLIC LIGHTING BETWEEN EFFICIENCY AND ENHANCEMENT  
*Giusi Rea, Sergio Sibilio, Giovanni Ciampi, Michelangelo Scorpio*
- 1618 LIVING ENERGY IN HISTORIC VILLAGES  
THE USE OF PMFCS TO ENHANCE THE PAST WITH THE ENERGY OF THE FUTURE  
*Daria Cermola, Sergio Sibilio, Giovanni Ciampi, Michelangelo Scorpio*
- 1622 PLURAL SYMBIOSIS  
BUILDING INTERDISCIPLINARY PARTNERSHIPS: A PLATFORM FOR SHARING MATERIALS,  
KNOWLEDGE AND TERRITORIAL TOOLS  
*Edoardo Brunelli, Bianca Chiti*
- 1626 FROM NAVIGATION TO BEYOND  
EVENT DESIGN AS A TOOL FOR ENHANCING THE NAUTICAL AND NAVAL SECTOR  
*Davide Nicolini, Luca Parodi*
- 1630 A LIVING SPACE FOR NEW FORMS OF "LIFE"  
SYSTEM DESIGN FOR AN INCLUSIVE AND SUSTAINABLE DIMENSION OF THE POSTHUMAN AND  
DIGITAL AFTERLIFE  
*Matteo Ascente, Joy Ciliani, Simone Giancaspero, Luciano Marino*
- 1634 RE-PRINT  
ECO-DESIGN STRATEGIES FOR REGENERATION AND REUSE OF TONER CARTRIDGES  
*Giulia Antinori*
- 1638 FROM RES NULLIUS TO RES PROPRIA  
DENIM WASTE BECOMES SHARED PROPERTY AND VALUE THROUGH DESIGN-GUIDED  
PROCESSES  
*Vittorio Giannetti, Caterina Di Flamminio*
- 1642 BEYOND OVERTOURISM  
CO-DESIGNING NEW RITUALS FOR THE BORGO SAN GIULIANO NEIGHBORHOOD  
*Chiara Amatori*
- 1646 PLURIVERSAL PUBLIC SECTOR FRAMEWORK  
AN OPERATING MODEL FOR THE CO-DESIGN OF PUBLIC SERVICES  
*Marcello Risolo, Anna Sioni, Lorenza Ambrogi, Alessandro Aiuti, Matteo Buccafusco*
- 1650 PRESERVING CULTURAL IDENTITY  
AI IN THE INTERPRETATION AND DISSEMINATION OF INTANGIBLE HERITAGE  
*Edoardo Amoroso, Silvana Donatiello, Mariarita Gagliardi*
- 1654 BEYOND THE CLASSROOM  
DATA TO KNOW, SPACES TO LEARN  
*Aurora Bartoli, Sofia Cretaio*
- 1658 ELDERLY WELLBEING IN GENOA  
A PROPOSAL FOR A WALKING EXPERIENCE IN THE TORTUOUS CITY  
*Francesco Burlando, Boyu Chen, Simona Cutruzzulà*
- 1662 PLURAL DESIGN FOR EMERGENCY MOBILISATION  
*Irene Patria, Daniela Passa, Alexandra Coutsoucos*

- 1666 DESIGN PLURALE: DIGITAL TWIN  
INTEGRATING SERVICE DESIGN AND DATA-DRIVEN METHODOLOGIES TO VALORIZE ECOLOGICAL  
AND SOCIAL DIVERSITY  
*Mariia Ershova*
- 1670 AI-DRIVEN INDUSTRIES AND DESIGN  
TOWARD A NEW COLLABORATIVE AND DECENTRALISED PARADIGM FOR NEW INDUSTRIES  
*Eva Loprieno, Doi De Luise, Denise Bruno*
- 1674 THE RITUAL GENERATOR  
STRUCTURING HYBRID RITUALS FOR PLURAL PRACTICES  
*Marzia Micelisopo, Ibtissam Jayed, Michela Mattei*
- 1678 PLURAL ARCHIVES  
A SERVICE DESIGN-DRIVEN MODEL FOR DIGITAL CULTURAL HERITAGE VALORISATION  
*Simona Colitti*
- 1682 DESIGN FOR EMERGENCY  
WIDESPREAD LOW-TECH PLATFORMS AS CO-DESIGN TOOLS FOR CLIMATE CHANGE MITIGATION  
AND COMMUNITY RESILIENCE  
*Carmelo Leonardi, Giovanni Foppiani, Folco Soffiotti, Letizia Artioli*
- 1686 SERVICE DESIGN E SISTEMA GOVERNANCE  
A MULTILEVEL COORDINATION STRATEGY FOR COASTAL TERRITORY AND WETLANDS  
MANAGEMENT  
*Efren Trevisan, Rachele Gracci*
- 1690 POST ALPE  
GENERATIVE PLAYFUL TOOLS FOR ECOMUSEUM MAKING: FOR A SHARED HERITAGE OF THE  
GOTHIC LINE IN THE VALCONCA TERRITORY  
*Francesco Ferrero*
- 1694 GEPTO - GENERATIVE PLAYFUL TOOLS FOR ECOMUSEUM MAKING  
FOR A SHARED HERITAGE OF THE GOTHIC LINE IN THE VALCONCA TERRITORY  
*Margo Lengua, Anna Guerra*
- 1698 DOMESTIC HEALTHCARE  
INTERACTIVE SOLUTIONS AND PARTICIPATORY APPROACHES FOR NEW REHABILITATION  
MODELS  
*Valentina Sorvillo*
- 1702 URBAN MANUFACTURING AND CIRCULARITY  
STRATEGIES FOR SUSTAINABLE AND PARTICIPATORY PRODUCTION IN NAPLES  
*Domenico Di Fuccia*
- 1706 ECO-SYSTEM-DESIGN  
CO-DESIGN PRACTICES FOR TOOLS TO EDUCATE IN NATURE AND ABOUT NATURE  
*Carlotta Belluzzi Mus*
- 1710 PLURALISIGNS  
ENVIRONMENTAL GRAPHIC DESIGN SEMIOLOGY FOR PUBLIC SPACE REACTIVATION  
*Anna Turco*
- 1714 XR E GAMIFICATION  
DESIGN THINKING AND SIMULATION FOR IMMERSIVE TRAINING SYSTEMS  
*Leonardo Moiso*

1718 3.5D PRINTING  
COLLABORATIVE PRODUCTION SCENARIOS BETWEEN 3D PRINTING AND TRADITIONAL  
TECHNIQUES  
*Francesco Mancuso*

## C\_PLURAL COMMUNITY [NEO-INCLUSIVITY]

1726 MICRO URBAN MINING  
INFORMAL ACTIONS IN RESPONSE TO ECOLOGICAL PRECARITY  
*Carmen Digiorgio Giannitto, Maria Manfroni, Calogero Mattia Priola*

1730 SYNESTHETIC ART NARRATIVES  
A MULTISENSORY MODEL TO IMPROVE ACCESSIBILITY AND ENGAGEMENT IN MUSEUMS  
*Giulia Farace*

1734 GRANELL\*  
CULTIVATING EMOTIONAL GRANULARITY IN DOCTORAL COMMUNITIES  
*Alessia Nicoletta Marino, Giulia Teverini*

1738 DIGITAL EVIDENCE AND COMMUNICATIVE ACCESSIBILITY  
SERVICE DESIGN TO COUNTER THE INVISIBILITY OF COMMUNITIES MARGINALISED BY ARMED  
CONFLICTS  
*Lara Pulcina, Rosita Marchetti*

1742 DESIGN TOOLKIT FOR PARENTING SUPPORT  
AN INTEGRATED APPROACH WITH COMMUNITIES IN VULNERABLE CONTEXTS  
*Sarah Jane Cipressi, Lara Pulcina*

1746 SEEING THROUGH SENSES  
NEW APPROACH TO CULTURAL HERITAGE  
*Daniele De Pascale*

1750 TERRITORIAL CURATORS AND DESIGN FOR ECOLOGICAL PLURALITY  
SYSTEMIC APPROACH TO TERRITORIAL TRAINING FOR CLIMATE ADAPTATION  
*Luca Baldini, Sonia Belhaj, Lorenzo Brunello, Aureliano Capri*

1754 GREEN NEXUS HUB  
RESEARCH ON THE DEVELOPMENT OF NEW ECOSYSTEM SERVICES BETWEEN URBAN  
AGRICULTURE AND SUSTAINABLE SPACES  
*Martina Corti*

1758 MULTIDISCIPLINARY DESIGN  
NEW POSTURES OF EMOTIONALITY. EMOTIONAL LITERACY AND LUDIC-EDUCATIONAL  
LABORATORY ACTIVITIES FOR PRESCHOOL CHILDREN  
*Elisa Pecci*

1762 MEDITERRANEAN IDENTITIES  
SPECULATIVE DESIGN FOR A SELF IN BECOMING  
*Agnese Rullo*



## MAPS

- 1770 PROJECTS AND IDEAS. PEOPLE AND WORDS OF RESEARCH  
*Fabiana Marotta, Giovanna Nichilò*
- 1778 PEOPLE OF RESEARCH. PROJET FLOW
- 1780 PEOPLE OF RESEARCH. IDEAS FLOW
- 1782 WORDS OF RESEARCH. PROJECT HEATMAP
- 1783 WORDS OF RESEARCH. IDEAS HEATMAP



## MEMORIES

- 1788 PROGRAM
- 1792 PHOTOGRAPHIC NARRATIVE

# B3

## ECOLOGIE DEL DESIGN TERRITORIALE

IDENTITÀ, PATRIMONIO  
E PRATICHE PARTECIPATIVE

Gianluca Camillini | Libera Università di Bozen Bolzano, gianluca.camillini@unibz.it

Susanna Parlato | Università degli Studi di Napoli Federico II, susanna.parlato@unina.it

Dopo aver immaginato architetture radicali fatte di griglie infrastrutturali che inglobano città e paesaggi, il gruppo Superstudio — composto da Adolfo Natalini, Cristiano Toraldo di Francia, Roberto e Alessandro Magris, Gian Piero Frassinelli e Alessandro Poli — fece un repentino cambio di direzione, interessandosi con precisione archeologica di “bigonce” e “nottolini”, rispettivamente un secchio di legno e di un perno di pietra, entrambi utensili di un universo rurale in via di estinzione.

In un recente articolo, Silvio Lorusso (2025) osserva che questo gesto di “paleontologia progettuale” incarna la consapevolezza che anche gli oggetti marginali custodiscono un sapere sul territorio e sul suo rapporto con la cultura. Nel corso universitario dedicato agli “strumenti contadini”, il gruppo radicale propone un’analisi di forme d’uso e modalità costruttive che riconducono l’atto del progettare alla relazione tra uomo e natura. Per Superstudio, il progetto non può limitarsi a immaginare il futuro: deve interrogare ciò che è già stato trasformato, consumato, dimenticato e ciò che ci circonda nella quotidianità. L’uomo ha trasformato la natura in cultura, utilizzandola in modo congruente alle leggi di essa, introducendo così un ribaltamento concettuale: non è la cultura a dominare la natura, ma è quest’ultima a definire i limiti e le possibilità del progetto. E questa posizione, allora controcorrente, si rivela oggi profetica (Gruppo Cavart, et. al. 1977).

Negli stessi anni, Mario Cresci sperimenta attraverso la fotografia un’analogia tensione: con le sue Misurazioni (1979) non rappresenta il paesaggio, ma ne misura le corrispondenze visive e culturali, traducendo la materialità dei luoghi in segni. Oggi, a distanza di mezzo secolo, il design torna a interrogarsi su questi temi con rinnovata urgenza. L’attenzione verso l’ecologia, le culture locali e i patrimoni immateriali, segna una svolta che riporta il progetto alle sue radici sociali. Chiara Alessi (2023) osserva come dopo l’alluvione di Firenze del 1966 gli architetti radicali reagirono non con edifici, ma con idee: l’immaginazione come forma di cura per la città ferita è una lezione ancora valida — oggi che il compito del design non è soltanto costruire nuovi oggetti, quanto rigenerare legami.

E nel quadro accademico contemporaneo, questa responsabilità assume una dimensione etica e sociale. In quanto responsabili e promotori di progetti finanziati da fondi, siano essi pubblici o privati, siamo chiamati a restituire valore ai territori in cui operiamo.

La ricerca in design deve dunque farsi pratica territoriale: progettare insieme alle comunità, esplorare le forme della partecipazione, valorizzare il patrimonio materiale e immateriale come infrastruttura di senso. Come propone Ezio Manzini (2015), il design sociale non consiste nel risolvere problemi, ma nel costruire possibilità condivise. “Ogni progetto è situato” — ed emerge da un contesto ecologico e culturale specifico (Escobar, 2018).

Il territorio diventa allora medium, oggetto e soggetto del progetto, un archivio di relazioni da riattivare e che si basa sull’idea che il progetto non nasca dal nulla, ma da una stratificazione di saperi, relazioni e segni sedimentati. Fare ricerca oggi significa, metaforicamente, riconoscere che ogni atto di design è anche un atto di cura — verso le persone, i luoghi e le storie che li abitano.

### Contributi

I nove progetti di ricerca presentati in questa sessione esplorano il ruolo del design come pratica capace di generare valore non solo economico, che sviluppa immaginari, attiva comunità, genera reti e processi di innovazione. I contributi restituiscono riflessioni sulle locuzioni di “design palese” e “design di fatto”, sul rapporto tra designer esperti e non, sui processi di co-design e di integrazione della conoscenza tacita degli attori nei territori, attraverso approcci di *ricerca azione* o *Research Through Design* emergono sperimentazioni progettuali con un approccio situato. In questi contributi il design diventa anche strumento di indagine attraverso sperimentazioni aperte che mettono

# B3

## TERRITORIAL DESIGN ECOLOGIES IDENTITY, HERITAGE AND PARTICIPATORY PRACTICES

After envisioning radical architectures made of infrastructural grids that envelop cities and landscapes, Superstudio— Adolfo Natalini, Cristiano Toraldo di Francia, Roberto and Alessandro Magris, Gian Piero Frassinelli and Alessandro Poli — made a sudden change of direction, turning their attention, with archaeological precision, to bigonce and nottolini: respectively, a wooden vat and a stone pivot, both tools belonging to a rural world on the verge of extinction.

In a recent article, Silvio Lorusso (2025) observes that this gesture of design “paleontology” embodies an awareness that even marginal objects contain knowledge about the territory and its relationship with culture.

In the university course dedicated to “peasant tools”, the radical group proposed an analysis of forms of use and construction methods that reconnected the act of designing to the relationship between humans and nature. For Superstudio, design cannot be limited to imagining the future: it must interrogate what has already been transformed, consumed, forgotten, and what surrounds us in everyday life. Humankind, they wrote, has transformed nature into culture by using it in accordance with its own laws, thus introducing a conceptual reversal: it is not culture that dominates nature, but nature that defines the limits and possibilities of design — a position that was already unconventional at the time and now proves prophetic (Cavart et al., 1977).

In the same years, Mario Cresci explored a similar tension through photography: with *Misurazioni* (“measurements” literally, 1979), he did not represent the landscape but measured its visual and cultural correspondences, translating the materiality of places into signs.

Today, half a century later, design returns to these questions with renewed urgency. The growing attention to ecology, local cultures, and intangible heritage marks a turning point that brings design back to its social roots. As Chiara Alessi (2023) notes, after the 1966 Florence flood, radical architects responded not with buildings but with ideas — imagination as a form of care for a wounded city. It is a lesson that remains valid today, when the task of design is not only to create new objects but to regenerate relationships.

In the contemporary academic context, this responsibility acquires a civic and social dimension. As promoters of projects funded by public or private institutions, we are called to return value to the territories in which we operate. Design research must therefore become a territorial practice: designing together with communities, exploring participatory forms, and enhancing both material and immaterial heritage as an infrastructure of meaning. As Ezio Manzini (2015) proposes, social design is not about solving problems but about building shared possibilities. “Every project is situated” — it emerges from a specific ecological and cultural context (Escobar, 2018).

The territory thus becomes the medium, object, and subject of design — an archive of relations to be reactivated, based on the idea that design does not arise from nothing but from a stratification of knowledge, relations, and sedimented signs. To conduct research today means, metaphorically, recognizing that every act of design is also an act of care — toward the people, the places, and the stories that inhabit them

### Contributions

The nine research projects presented in this session investigate the role of design as a practice capable of generating value beyond the economic sphere, contributing to the development of imaginaries, the activation of communities, and the creation of networks and innovation processes. The contributions address the notions of diffuse design and authorial design, the relationship between expert and non-expert designers, co-design processes, and the integration of the tacit knowledge of territorial actors. Through action research and Research Through Design approaches, these studies present situated design experimentations. Across the contributions,

in campo metodi e strumenti collaborativi per generare cambiamenti positivi e condivisi. Si può riconoscere in modo trasversale una tendenza al superamento della tradizionale dicotomia generale / particolare che deriva dalla concezione che vede la teoria prodotta da ricerche che si astraggono dai contesti particolari, assumendo un punto di vista neutrale e oggettivo, e la pratica invece appartenente ad un contesto specifico e determinata da questo, in questi contributi questa dicotomia si sfuma per riconnettere teoria e pratica (Friberg, 2010) con l'obiettivo di ritrovare una conoscenza socialmente solida, al posto di una conoscenza affidabile. Questo obiettivo trova una motivazione e un'interpretazione sociologica nell'idea della "seconda modernità" in cui la scienza autonoma e debolmente contestualizzata è soppiantata (o affiancata) da una ricerca fortemente contestualizzata che partecipa alla società (Nowotny, H., Scott, P., Gibbons, M, 2010 in Herriott, 2019).

Un primo nucleo di contributi è accomunato da sperimentazioni che impiegano processi di design per l'attivazione di comunità e la costruzione di relazioni. I progetti Bartolo/sedie in cammino (Varini, Mancuso e Lucinato) e Laboratorio Nomade di Comunità (Amatori, Varini, Guerra) attivano processi partecipativi che trasformano oggetti, installazioni e spazi espositivi in infrastrutture di interazione. Analogamente, il contributo dedicato ai laboratori territoriali nelle aree interne descrive una Summer School con studenti internazionali impegnati in un workshop sul campo, in un piccolo comune in Campania, in cui il gruppo di studenti il team di ricerca e le comunità locali interagiscono non per arrivare a soluzioni definitive, ma alla generazione di micro-alleanze, forme incrementali o radicali di innovazione sociale e nuove interpretazioni del patrimonio locale.

Un secondo gruppo di contributi restituisce ricerche che operano nell'ambito di sistemi produttivi a scala locale con approcci sistemici e collaborativi. Due contributi esplorano il ruolo del design nel rinnovamento dei distretti italiani: il primo, di Grossi e Bassi, ripercorre il dialogo tra progettisti e PMI, partendo da esemplificazioni storizzate fino ad evidenziare nuove tendenze verso modelli reticolari per l'innovazione orientata alla produzione di valore sociale oltre che economico; il secondo, di Bagnato, analizza la customer e shopping experience come pratica plurale, evidenziando — nel caso Natuzzi — come il rapporto tra tradizione territoriale e internazionalizzazione possa essere riprogettato per generare una catena culturale dotata di significati condivisi. A cavallo tra questi primi due nuclei un'ulteriore declinazione emerge dal progetto FoWARD, presentato nel contributo di Morone, Parlato e Sarno, che si pone come obiettivo quello di innovare e rigenerare il sistema produttivo nel comparto del legno-arredo in una direzione di circolarità per la riduzione degli impatti ambientali e per raggiungere questo obiettivo sperimenta un Living Lab nell'Alta Irpinia per attivare processi di apprendimento condiviso e design sistemico.

Gli altri contributi si concentrano sulla natura plurale degli elementi che alimentano il design grafico e di comunicazione. Il progetto STAI Veneto (Oddone e Casarotto), propone una metodologia scalabile di branding territoriale per la costruzione di identità coerenti in contesti frammentati, lavorando sulle preesistenze, sui segni diffusi e sulle competenze non specialistiche come risorsa. Il contributo di Camillini e Pierini riflette sulla natura scrittoria del design grafico per rileggere segni, rappresentazioni e produzioni amatoriali come forme di design "di fatto" che contribuiscono a costruire identità e immaginari, mettendo in discussione visioni universaliste. La ricerca sugli eventi temporanei, nel contributo di Dal Buono, Trivellin e Mancini, affronta invece il tema della sostenibilità come questione sistemica, facendo emergere attraverso l'esemplificazione di sperimentazione progettuali la pluralità di temi approcci e competenze coinvolte in questo ambito.

design also emerges as a tool for inquiry, through open-ended experimentations that employ collaborative methods and tools to foster positive and shared social change. A transversal tendency can be identified toward overcoming the traditional general/particular dichotomy, rooted in a conception that positions theory as abstracted from specific contexts—assuming a neutral and objective standpoint—while practice is seen as context-bound and determined by it. In these contributions, this dichotomy is blurred to reconnect theory and practice (Friberg, 2010), with the aim of producing socially rooted knowledge rather than merely reliable knowledge. This objective finds sociological grounding in the concept of “second modernity,” in which autonomous and weakly contextualized science is replaced or complemented by strongly contextualized, socially engaged research (Nowotny, Scott, & Gibbons, 2010, in Herriott, 2019). A first cluster of contributions is characterized by design-led experimentations aimed at community activation and relationship-building. The projects Bartolo / Sedie in cammino (Varini, Mancuso, & Lucinato) and Laboratorio Nomade di Comunità (Amatori, Varini, & Guerra) initiate participatory processes that transform objects, installations, and exhibition spaces into infrastructures for interaction. Similarly, the contribution on territorial laboratories in inner areas describes a Summer School involving international students in a field-based workshop in a small village in Campania region. In this context, students, the research team, and local communities interact not to produce definitive solutions, but to generate micro-alliances, incremental or radical forms of social innovation, and new interpretations of local heritage. A second group of contributions focuses on research operating within local-scale production systems through systemic and collaborative approaches. Two papers explore the role of design in the renewal of Italian industrial districts. The first, by Grossi and Bassi, traces the dialogue between designers and SMEs, from historically grounded examples to emerging trends toward network-based models of innovation oriented to the creation of social as well as economic value. The second, by Bagnato, examines customer and shopping experience as a plural practice, demonstrating—through the Natuzzi case—how the relationship between territorial tradition and internationalization can be redesigned to generate a cultural value chain endowed with shared meanings. Bridging these two clusters, the FoRWARD project, presented by Morone, Parlato, and Sarno, aims to innovate and regenerate the wood–furniture production system toward circularity in order to reduce environmental impacts. To this end, the project experiments with a Living Lab in Alta Irpinia to activate shared learning processes and systemic design practices. The remaining contributions address the plural nature of the elements informing graphic and communication design. The STAI Veneto project (Oddone & Casarotto) proposes a scalable methodology for place branding aimed at constructing coherent identities in fragmented contexts, working with existing conditions, diffuse signs, and non-specialist competences as resources. The paper by Camillini and Pierini reflects on the scriptural nature of graphic design, rereading signs, representations, and amateur productions as forms of diffuse design that contribute to the construction of identities and imaginaries, thereby challenging universalist perspectives. Finally, the contribution by Dal Buono, Trivellin, and Mancini addresses sustainability in temporary events as a systemic issue, illustrating—through design experimentations—the plurality of themes, approaches, and competences involved in this field.

## Bibliografia | References

- Alessi, C. (2023). “L’alluvione di Firenze e l’architettura radicale”. in *Cosa c’entra? Il Post*, 6 novembre 2023. [Podcast]. Available at: <https://open.spotify.com/episode/02PwPh94ZhID46bjZH6U1Z>
- Baudrillard, J. (2008). *La società dei consumi: i suoi miti e le sue strutture*. Bologna: Il Mulino, p. 137.
- Cresci, M. (1979). *Misurazioni. Fotografia e territorio. Oggetti, segni e analogie fotografiche in Basilicata*. Matera: META.
- Escobar, A. (2018). *Designs for the Pluriverse: Radical Interdependence, Autonomy, and the Making of Worlds*. Durham: Duke University Press.
- Friberg, C. (2010). Moving into the Field of the Unknown. A Reflection on the Difference between Theory and Practice. In *At the Intersection Between Art and Research. Practice-Based Research in the Performing Arts* (pp. 19-37). NSU Press.
- Gruppo Cavart, Dalisi, R., De Angelis, A., Global Tools, Gruppo Teoria, La Pietra, U., Alessandro Mendini, A., Natalini, A., Raggi, F. 1977. “L’architettura radicale è morta: viva l’architettura radicale”. In *SPAZIOARTE Anno IV n. 10/11*. Roma: Patrizio Graziani - Edizioni dell’Urbe.
- Herriott, R. (2019, September). What kind of research is research through design. In *IASDR 2019*.
- Lorusso, S. (2025). “A Slap of Reality: Peasant Culture According to Superstudio.” In *Chiaromonte* [online text]. Available at: <https://welcometochiaromonte.com/en/long-read/a-slap-of-reality-peasant-culture-according-to-superstudio>
- Manzini, E. (2015). *Design, When Everybody Designs: An Introduction to Design for Social Innovation*. Cambridge, MA: MIT Press.

# "TO WRITE OR NOT TO WRITE"

**An Approach to Graphic Design Education Between Identity,  
Context, and Imagination**

*graphics, design, signs, context, imagination*

# “SCRIVERE O NO”<sup>1</sup>

Un approccio all’insegnamento della grafica tra identità, contesto e immaginario.

*grafiche, design, segni, contesti, immaginazione*

**Jonathan Pierini [1], Gianluca Camillini [2]**

[1] Università di Urbino Carlo Bo

[2] Libera Università di Bozen Bolzano

[gianluca.camillini@unibz.it](mailto:gianluca.camillini@unibz.it), [jonathan.pierini@uniurb.it](mailto:jonathan.pierini@uniurb.it)

## Abstract

La capacità di produrre e decodificare segni grafico-visivi densi e stratificati determina la possibilità di produrre rappresentazioni e auto-rappresentazioni, influenzare risposte e comportamenti. Tale capacità non è una prerogativa dei progettisti. A partire dagli anni Sessanta, numerose ricerche negli ambiti del design della comunicazione così come del design di prodotto o dell'architettura, hanno sottolineato il valore del design anonimo e delle produzioni amatoriali, proponendo il recupero di tali esperienze da parte del design professionale e aprendo un discorso critico che i fenomeni e le accelerazioni della contemporaneità rendono quantomai attuale.

Siamo oggi a un ribaltamento di prospettiva che ci interroga in merito a ciò che il design può fare; uno scetticismo che riguarda in particolar modo proprio quelle circostanze in cui il design si propone una funzione sociale, che si tratti di fornire strumenti tecnici e informativi per migliorare le condizioni di vita o di produrre cambiamento sul piano culturale e politico.

Questo scetticismo sottende la messa in discussione fondamentale del design funzionalista che può essere sintetizzata nel paradigma del problem-solving. A questo viene sostituita ora una visione in cui il design è inteso quale strumento di problem-setting, capace di evidenziare e strutturare problemi complessi, ora una visione dello stesso come mera manifestazione culturale in cui la pianificazione progettuale lascia il posto a inevitabilità e inerzia. Questo testo si propone di ripartire dalla natura scrittoria del design grafico per considerarne la valenza sociale e politica nella consapevolezza dell'impossibilità di un approccio funzionalista e universalista, così come di una visione critica di stampo ideologico, andando a riconsiderare come il segno significa rispetto alle identità, ai contesti e agli immaginari.

The ability to produce and decode dense, multilayered graphic–visual signs determines the capacity to create representations and self-representations, as well as to influence responses and behaviours. Such an ability is not an exclusive prerogative of professional designers. Since the 1960s, numerous studies in the fields of communication design, product design, and architecture have emphasised the value of anonymous design and amateur production. These studies have advocated the recovery of such experiences within professional practice, opening a critical discourse that the phenomena and accelerations of contemporaneity make more relevant than ever.

Today, we are witnessing a reversal of perspective that questions what design can actually do—an underlying scepticism that particularly concerns those situations in which design claims a social function, whether by providing technical and informational tools to improve living conditions or by producing cultural and political change.

This scepticism implies a fundamental questioning of functionalist design, which can be summarised in the paradigm of problem-solving. This paradigm is now being replaced either by a view of design as a tool for problem-setting—capable of revealing and structuring complex problems—or by an understanding of design as a mere cultural manifestation, where project planning gives way to inevitability and inertia.

This text seeks to start again from the scriptural nature of graphic design, to consider its social and political significance while acknowledging the impossibility of both a functionalist–universalist approach and a purely ideological critical stance. The aim is to reconsider how the sign generates meaning in relation to identity, context, and imagination.

## Graphic design come atto discorsivo

C'è una sostanziale differenza tra i segni visivi della povertà, testimonianza e indice della stessa, e la povertà dei segni; la scarsità di mezzi e risorse non compromette di per sé la capacità di produrre messaggi grafico-visivi polisemici (Holmes, Paris-Clavel, Pataut, 1999, citato in Pataut, 2018, pp. 5-8).

Numerose ricerche nel campo del design, come *Design Anonimo in Italia* (Bassi, 2007), hanno evidenziato l'importanza del design anonimo e delle produzioni amatoriali<sup>2</sup>. Il discorso aperto in questi anni è reso ancora più attuale dalle accelerazioni della contemporaneità quali, nell'ambito della produzione e circolazione dell'immagine, la pervasività delle piattaforme di comunicazione digitale; è il caso dei *meme* di cui parla Valentina Tanni in *Memestetica* (2020). La povertà o la ricchezza di un segno non sono legate soltanto alla sua qualità formale, ma anche a questioni che hanno a che fare con l'appropriatezza rispetto al contesto e all'uso, nonché con la consapevolezza dei produttori e degli utenti in merito alle sue possibilità. La competenza nella produzione e nella comprensione dei segni è una condizione necessaria alla costruzione di rappresentazioni del mondo e di auto-rappresentazioni, sulla base delle quali si determinano relazioni e strategie. La capacità di rendere e rendersi visibili, così come l'abilità nel decodificare e produrre informazioni visive, gioca un ruolo fondamentale nei processi di emancipazione e nel permettere una piena partecipazione alla vita sociale e politica. La grafica è determinante nel rendere leggibili eventi e soggetti, ma anche nel favorire interpretazioni simboliche che mediano tra il mondo e il pubblico influenzando risposte e comportamenti (Moles, 1986). La mancanza di immaginazione, oltre a precludere le possibilità di crescita personale e di miglioramento delle condizioni individuali, può portare a condizioni di invisibilità di interi gruppi sociali e comunità, se non all'espropriazione degli immaginari da parte di soggetti altri, talvolta antagonisti (Buck-Morss, 2000).

Pertanto, a fianco di un'attività volta a aumentare presso un pubblico più ampio e non specializzato capacità e consapevolezza in termini di codifica e decodifica di messaggi visivi di tipo informativo, sembra necessario promuovere una competenza rispetto alla comprensione e alla produzione di segni con un potenziale identitario, narrativo e immaginifico. Per quanto concerne il design grafico, spogliare il termine da una serie di significati che esso ha assunto nel corso del Ventesimo secolo, quale ambito disciplinare formalizzato nel contesto di

## Graphic Design as a Discursive Act

There is a substantial difference between the visual signs of poverty—which serve as testimony and evidence of it—and the poverty of signs itself. The scarcity of means and resources does not compromise the ability to produce polysemic graphic-visual messages (Holmes, Paris-Clavel, Pataut, 1999, cited in Pataut, 2018, pp. 5–8).

Several studies in the field of design, such as *Design Anonimo in Italia* (Bassi, 2007), have highlighted the importance of anonymous design and amateur production<sup>2</sup>. The discussion initiated in those years has become even more relevant in light of the accelerations of contemporary culture—especially within the sphere of image production and circulation—due to the pervasiveness of digital communication platforms. An emblematic case is that of *meme*, discussed by Valentina Tanni in *Memestetica* (2020).

The poverty or richness of a sign is not determined solely by its formal quality but also by its appropriateness to context and use, as well as by the awareness of producers and users regarding its potential.

Competence in the production and understanding of signs is a prerequisite for constructing representations of the world and self-representations, upon which relationships and strategies are established. The ability to render and make oneself visible, as well as the skill to decode and produce visual information, plays a fundamental role in processes of emancipation and in enabling full participation in social and political life.

Graphic design is crucial in making events and subjects legible, but also in fostering symbolic interpretations that mediate between the world and the public, influencing responses and behaviours (Moles, 1986). The lack of imagination, beyond hindering personal growth and the improvement of individual conditions, can lead to the invisibility of entire social groups and communities, or even to the expropriation of their imaginaries (*immaginari*) by other, sometimes antagonistic, agents (Buck-Morss, 2000).

Therefore, alongside activities aimed at increasing the general public's ability to encode and decode informational visual messages, it seems equally necessary to promote competence in understanding and producing signs with identity-related, narrative, and imaginative potential.

With regard to graphic design, stripping the term of the meanings it acquired over the twentieth century—as a formalised disciplinary field within

un sistema produttivo di serie e di comunicazione per le masse, andando a recuperare i valori e le possibilità legate al suo significato primigenio di scrittura, apre a una prospettiva in cui valorizzare il carattere discorsivo del fatto grafico e a una sua efficacia che si gioca in termini specifici e circostanziati.

Ripartiamo dalle modalità di significazione del segno grafico-visivo, tenendo conto di come la rappresentazione coinvolga necessariamente, oltre a quello formale, altri piani del discorso che determinano la natura relazionale del segno, intendendo il design come processo in cui la conoscenza viene prodotta per mezzo di conversazioni (Gamonal-Aarroyo, García, 2015). Di seguito si propongono tre modalità di significazione del segno grafico-visivo, le quali possono essere lette anche come obiettivi per un'educazione, o rieducazione, alla grafica.

## Il segno e l'identità

Come sottolineato da Johanna Drucker (2014), i segni grafici hanno un ruolo centrale nel trasmettere identità e autorità in vari contesti. Il concetto di "graphesis" da lei proposto fa riferimento alla possibilità delle rappresentazioni grafiche di essere sia strumento sia oggetto di studio, possedendo quindi una duplice natura. Il carattere dinamico delle rappresentazioni implica interazioni sociali e meccanismi di feedback che rivestono un ruolo centrale ai fini di quei processi di semplificazione e simbolizzazione del segno resi possibili dalla non fissità del significato e dalla sua adattabilità. Il segno grafico non è un elemento passivo, ma un partecipante attivo alla comunicazione che si trasforma in simbolo per mezzo di un uso ripetuto in contesti sociali specifici, adattando il proprio significato in seno alle comunità (Garrod et al., 2007). Drucker definisce le rappresentazioni come "knowledge generators", sottolineando il carattere aperto della relazione che esse intrattengono con i propri referenti, nonché rispetto a ciò che esse possono provocare (Drucker, 2014, 65). È prevalentemente per mezzo dell'uso e dell'appropriazione da parte dei singoli, piuttosto che per trasmissione culturale, che il significato viene nutrito e rinnovato (Caldwell & Smith, 2012).

La partecipazione dei segni alla comunicazione fa sì che essi rivestano un ruolo nel facilitare il dialogo e la comprensione, nonché nel contribuire all'articolazione delle identità personali e di gruppo. Ciò è comprovato dalla centralità del segno grafico nei contesti educativi in cui il segno diviene strumento di misurazione e di espressione di sé in relazione allo spazio e agli altri (Corraini, Pierini, 2018), così come, da una

mass production and communication systems—and recovering the values and possibilities linked to its original meaning of writing (scrittura) opens up a perspective that revalues the discursive nature of graphic phenomena. In this light, the effectiveness of graphic design operates in specific and situated terms.

We must return to the modalities of meaning-making within graphic-visual signs, acknowledging that representation necessarily involves, beyond the formal level, other layers of discourse that determine the relational nature of the sign. This implies understanding design as a process in which knowledge is produced through conversation (Gamonal-Aarroyo & García, 2015). The following sections propose three modalities of signification within the graphic-visual sign, which may also be interpreted as objectives for an education—or re-education—in graphic design.

## The Sign and Identity

As Johanna Drucker (2014) highlights, graphic signs play a central role in conveying identity and authority across various contexts. The concept of graphesis that she proposes refers to the potential of graphic representations to be both a tool and an object of study, thus possessing a dual nature. The dynamic character of representations implies social interactions and feedback mechanisms that play a central role in processes of simplification and symbolisation of the sign, made possible by the fluidity and adaptability of meaning.

The graphic sign is not a passive element but an active participant in communication, transforming into a symbol through repeated use in specific social contexts, adapting its meaning within communities (Garrod et al., 2007). Drucker defines representations as "knowledge generators", underlining the open-ended nature of the relationship they maintain with their referents, as well as with what they are capable of provoking (Drucker, 2014, p. 65). Meaning is nurtured and renewed primarily through individual use and appropriation rather than by cultural transmission (Caldwell & Smith, 2012). The participation of signs in communication grants them a role in facilitating dialogue and understanding, as well as in contributing to the articulation of personal and group identities. This is evidenced by the centrality of the graphic sign in educational contexts, where it becomes a tool for self-measurement and self-expression in relation to space and others (Corraini & Pierini, 2018) and, from a historical perspective, by the way in which signs have significantly contributed to identity and power dynamics within religious

prospettiva storica, dal modo in cui segni hanno contribuito in maniera rilevante alle dinamiche identitarie e di potere all'interno di contesti religiosi e culturali (Kotsis, 2019).

Il rapporto tra segno grafico e identità è anche al centro della disamina critica portata avanti dagli studi femministi e post-coloniali nonché motivazione per una serie di pratiche nate in questi ambiti che, per mezzo dell'utilizzo di diverse forme e media, mettono in discussione le narrazioni dominanti, identificando, nella produzione grafico-visiva un luogo di resistenza e trasformazione. Basti pensare al lavoro del collettivo inglese See Red Women's Workshop attivo tra il 1974 e il 1990 nel decostruire l'immaginario femminile diffuso e nel proporre contro rappresentazioni (Stevenson, Mackie, Robinson & Baines, 2016) o al lavoro della designer americana Sheila Levrant De Bratteville, fondatrice nel 1973 dell'associazione Women's Building che offriva corsi nell'ambito della grafica e delle arti.

Nella maggior parte dei casi, le nuove forme di rappresentazione identitaria passano da un'idea di design inteso come pratica discorsiva, aperta e partecipata che incorpora voci dal basso. Emerge così un'attenzione verso espressioni spontanee che hanno un impatto rilevante sul piano simbolico e politico. È quanto osserva Mahmoud Keshavarz (2018) quando descrive la capacità dei passaporti di definire la nostra identità, disegnare il mondo e il nostro modo di abitarlo.

## Il segno e il contesto

Il contesto può essere inteso in una pluralità di modi che risultano spesso interconnessi. Possiamo porre l'enfasi sulle condizioni materiali e spaziali di un luogo così come sulle interazioni umane e sulle relazioni tra eventi che nel luogo si manifestano. Allo stesso modo possiamo individuare un contesto sulla base di criteri differenti in relazione all'entità che vogliamo prendere in considerazione. Contesto è lo spazio di pochi metri in cui mi muovo così come il quartiere, la città o la nazione in cui mi trovo secondo una scala che va dall'individuale al collettivo, dal locale al globale, dall'ora al sempre o forse potremmo dire al mai, mettendo in discussione lo spirito modernista del celebre Powers of Ten (Eames & Eames, 1977).

Un aspetto significativo della relazione tra segno grafico-visivo e contesto è il ruolo sempre maggiore che il design grafico ha assunto nella definizione dell'espressione identitaria di città e territori andando a costituire un vero e proprio fenomeno di branding che stabilisce spesso dall'alto un linguaggio che ignora il brulicare di segni spontanei, eterogenei e contraddittori.

and cultural contexts (Kotsis, 2019).

The relationship between graphic sign and identity is also at the heart of the critical analysis carried out by feminist and postcolonial studies, as well as the motivation behind a series of practices born in these fields. With diverse forms and media, such practices challenge dominant narratives, identifying in graphic-visual production a site of resistance and transformation. One might recall the work of the British collective See Red Women's Workshop, active between 1974 and 1990, which deconstructed the prevailing female imaginary and proposed counter-representations (Stevenson, Mackie, Robinson & Baines, 2016), or that of the American designer Sheila Levrant de Bratteville, who founded in 1973 the Women's Building, an association offering courses in graphics and the arts.

In most cases, new forms of identity representation arise from an idea of design understood as a discursive, open, and participatory practice that incorporates voices from below. This leads to a growing attention to spontaneous expressions that have a significant symbolic and political impact. This is what Mahmoud Keshavarz (2018) observes when describing the capacity of passports to define our identity, to shape the world, and to determine our way of inhabiting it.

## The Sign and Context

The notion of context can be understood in a multiplicity of ways that are often interconnected. Emphasis may be placed on the material and spatial conditions of a place, as well as on the human interactions and the relationships between events that manifest within it. Similarly, one can identify a context according to different criteria, depending on the entity under consideration. Context may refer to the few metres in which one moves, or to the neighbourhood, city, or nation one inhabits, along a scale that extends from the individual to the collective, from the local to the global, from the now to the always—or never—thereby questioning the modernist spirit of the celebrated Powers of Ten (Eames & Eames, 1977).

A significant aspect of the relationship between graphic-visual sign and context lies in the growing role that graphic design has assumed in defining the identity expression of cities and territories within branding strategies. This process often establishes, from the top down, a language that disregards the spontaneous, heterogeneous, and contradictory proliferation of signs. In recognising this, graphic design can

Nella consapevolezza di ciò, il design grafico diviene uno strumento di coinvolgimento delle comunità nei processi di formazione delle identità con l'obiettivo di individuare risposte più autentiche e vicine ai valori degli individui e dei gruppi (Bernasconi, 2023). Si tratta però spesso di interventi in cui i limiti emergono nella disparità dei rapporti di potere dei soggetti coinvolti, nella compressione delle tempistiche dei processi di co-progettazione, così come nella predeterminazione dei risultati che si intendono raggiungere. Approcci più sostenibili guardano ai paesaggi culturali nella loro complessità, stratificazione e multiformità (Piscitelli, Ferrara, Guida, 2013).

Un'importante critica alla brandizzazione dello spazio pubblico è quella promossa dal gruppo di lavoro Civic City istituito da Ruedi e Vera Baur presso la HEAD Haute école d'art et de design di Ginevra e pubblicata in *Don't Brand My Public Space!* (Baur, Thièry, 2013) un'indagine critica sulle strategie visive messe in atto nella comunicazione degli spazi pubblici. "Nel contesto di una rinascita della propaganda xenofoba da un lato e della degradazione dei luoghi a puri prodotti di marketing dall'altro, – si legge nella presentazione al volume – è possibile riconoscere una produzione sempre più teatrale e indiscussa di segni e simboli pubblici". (Civic City, Baur, Thièry, 2013).

La didattica del design si sta rivelando in modo sempre più chiaro come il luogo in cui si possono elaborare approcci sperimentali che riguardano l'impegno del progettista rispetto a un contesto specifico in ottica relazionale. Partendo dal presupposto che il progettista partecipa in prima persona a una comunità, esplicitando le proprie intenzioni e intendendo il progetto come un processo di apprendimento dotato di un potenziale trasformativo per tutte le parti in causa, si possono tentare strade che prevedono una reciprocità tra progettista e comunità (Lacey, Petti, Tortoioli, 2024).

## Il segno e l'immaginario

Il valore del segno grafico-visivo per la produzione o la contestazione di immaginari è strettamente legato al suo contributo nella definizione delle identità e dei contesti. Di fatto l'immaginario può essere considerato come un insieme di rappresentazioni, colto nella sua non oggettività, in cui il significato non è mai dato, ma costantemente prodotto e condiviso, funzionale alla messa in discussione di un'ideologia o alla promozione di prospettive alternative. Alle possibilità della grafica nel creare contro rappresentazioni di soggetti o eventi, si affianca quindi un possibile ruolo speculativo e di finzione.

be an instrument for engaging communities in processes of identity formation, with the aim of identifying responses that are more authentic and closer to the values of individuals and groups (Bernasconi, 2023).

However, such interventions often reveal their limitations: unequal power relations among the participants, compressed timeframes for co-design processes, and predetermined outcomes to be achieved. More sustainable approaches consider cultural landscapes in their full complexity, stratification, and multifaceted nature (Piscitelli, Ferrara & Guida, 2013). An important critique of the branding of public space has been promoted by the working group Civic City, established by Ruedi and Vera Baur at HEAD – Haute école d'art et de design in Geneva, and published in *Don't Brand My Public Space!* (Baur & Thièry, 2013), a critical investigation into the visual strategies employed in public space communication. "Amidst the resurgence of xenophobic propaganda on one hand and the reduction of places to mere marketing products on the other – reads the introduction to the volume – one can observe an increasingly theatrical and unchallenged production of public signs and symbols," reads the introduction to the volume, "one can recognise an increasingly theatrical and unchallenged production of public signs and symbols" (Civic City, Baur & Thièry, 2013).

Design education is increasingly revealing itself as a space where experimental approaches can be developed, focusing on the designer's engagement with a specific context in a relational perspective. Based on the premise that the designer personally participates in a community—making their intentions explicit and understanding design as a learning process with transformative potential for all parties involved—it becomes possible to pursue paths grounded in reciprocity between designer and community (Lacey, Petti & Tortoioli, 2024).

## The Sign and Imagination

The value of the graphic-visual sign in the production or contestation of imaginaries is closely connected to its contribution to defining identities and contexts. Indeed, the imaginary may be understood as a set of representations—grasped in its non-objectivity—where meaning is never given but constantly produced and shared, serving both to challenge ideologies and to promote alternative perspectives. Alongside graphic design's ability to create counter-representations of subjects or events, there also exists a speculative and fictional role.

In *Speculative everything*, Dunne and Raby (2013) presentano un approccio critico al design che enfatizza l'esplorazione di futuri possibili anziché focalizzarsi su soluzioni orientate al mercato; una metodologia che incoraggia i progettisti a creare artefatti che stimolano la riflessione in merito a temi sociali ed etici. Se sulle possibilità prefigurative e di envisionment, vanno sviluppandosi una serie di ricerche nell'ambito della realtà aumentata e dell'intelligenza artificiale, la grafica sembra proporre un'interpretazione più ampia del termine (Ianniello, 2023). In *All Possible Futures*, catalogo dell'omonima mostra, John Sueda (2014) sottolinea il legame tra il design speculativo ed esperienze "on paper" dell'architettura radicale degli anni Sessanta volte a produrre realtà alternative, ma al tempo stesso include nella definizione di speculativo un'ampia varietà di progetti che, per ragioni diverse, si discostano dalle modalità e dai contesti canonici di produzione e applicazione: progetti nati dall'iniziativa personale, rifiutati o rimasti nelle intenzioni in quanto tecnicamente irrealizzabili.

Lo studio olandese Metahaven che vede il design grafico come strumento di ricerca, parla dei propri lavori in ottica "proto-funzionale", quali progetti non ancora materializzati che non dovendo scendere a patti con la realtà possono complicarsi anziché semplificarsi (Byrne, 2008, citato in Sueda, Op. cit., 2014, p. 9). In *Uncorporate Identities* (van der Velden, Kruk, Vishmidt & Metahaven, 2010) emerge con forza la relazione tra identità, contesto e immaginario di cui in queste righe; come si legge in apertura del volume: "formattare un'assenza problematica è una preoccupazione centrale di questo libro. Questo si intreccia con la capacità del design di visualizzare ciò che dovrebbe essere lì, ma non lo è, o che c'è ma non si vede" (ibid., p. 6).

Una definizione meno ideologica, ma pervasiva del termine design fiction è quella proposta da James Langdon (2014), il quale sottolinea come il suo interesse non vada verso l'impossibile e il futuristico, ma verso l'idea di molteplicità che risiede in qualsiasi processo decisionale. "Se si accettano gli artefatti come narratori dell'universo, – dice Langdon – allora sembrerebbe che il compito più urgente per qualsiasi progettista sia acquisire familiarità con la manipolazione delle narrazioni degli oggetti in questo modo basilare ed essenziale" (Langdon, Laranjo, 2015).

Molto design speculativo, trascendente e autoriale, nega di fatto un vero coinvolgimento del pubblico non specializzato nel processo interpretativo e di significazione vanificando

In *Speculative Everything*, Dunne and Raby (2013) present a critical approach to design that emphasises the exploration of possible futures rather than focusing on market-oriented solutions—a methodology that encourages designers to create artefacts which provoke reflection on social and ethical issues.

While numerous studies in augmented reality and artificial intelligence are developing around the prefigurative and envisioning capacities of design, graphic design seems to offer a broader interpretation of the term (Ianniello, 2023). In *All Possible Futures*, the catalogue of the exhibition of the same name, John Sueda (2014) underlines the connection between speculative design and the "on paper" experiments of the radical architecture of the 1960s—aimed at producing alternative realities—while at the same time including within the definition of speculative a wide variety of projects that, for different reasons, diverge from canonical modes and contexts of production and application. These include self-initiated projects, those rejected or left at the level of intention because they were technically unfeasible.

The Dutch studio Metahaven, which conceives graphic design as a research tool, describes its own works as "proto-functional": projects not yet materialised, which—precisely because they do not have to negotiate with reality—may grow in complexity rather than simplify (Byrne, 2008, cited in Sueda, op. cit., 2014, p. 9). In *Uncorporate Identities* (van der Velden, Kruk, Vishmidt & Metahaven, 2010), the relationship between identity, context, and imagination emerges with force. As stated at the beginning of the volume: "Formatting a problematic absence is a central concern of this book. This intertwines with design's ability to visualize what should be there but is not, or what is there but remains unseen" (ibid., p. 6).

A less ideological but equally pervasive definition of design fiction is proposed by James Langdon (2014), who notes that his interest does not lie in the impossible or the futuristic, but rather in the idea of multiplicity inherent in any decision-making process. "If artefacts are accepted as narrators of the universe," Langdon says, "then it would seem that

the most urgent task for any designer is to become familiar with manipulating the narratives of objects in this basic and essential way" (Langdon & Laranjo, 2015). Much speculative, transcendent, and authorial design in fact denies the real involvement of non-specialised audiences in the interpretative and meaning-making process, thereby nullifying its own intentions. One possible way out of

le sue intenzioni. Una possibilità per uscire da questo impasse è quella indicata da James Dyer (2020) quando ci invita a riconoscere la capacità del potenziale performativo degli oggetti grafici nel suscitare consapevolezza e le possibilità speculative insite in ogni evento grafico minimo, quotidiano e spontaneo.

## Conclusioni

Alla luce delle riflessioni sviluppate finora, appare necessario un ripensamento del ruolo del graphic design, che non può più essere considerato come un mezzo neutro al servizio della trasmissione di informazioni, né concepito in sola ottica funzionale. Il design grafico, in quanto forma di produzione culturale e dispositivo di organizzazione visiva del mondo, è investito oggi da responsabilità epistemologiche, estetiche e politiche che impongono un allargamento del suo campo di azione e una rinegoziazione delle sue finalità. Tuttavia, come sottolineato provocatoriamente da Paul Rand, una deriva ideologica rischia di travolgere l'insegnamento del design (Rand, 1991, 42).

Pertanto, è urgente sviluppare approcci alternativi, fattivi, capaci di superare le tradizionali dicotomie tra forma e contenuto, estetica e funzione, tecnica e pensiero critico. Si tratta di immaginare una pratica del design che non si esaurisca nell'efficienza comunicativa, ma che agisca come strumento di interrogazione, di messa in crisi e di proposta. In questo senso, il design non può sottrarsi a un confronto con le dinamiche del contemporaneo, pur senza cadere nella tentazione di ridursi a pura illustrazione di contenuti esterni alla disciplina.

Questa posizione, apparentemente conservatrice, può invece essere interpretata come invito a non perdere di vista la specificità del design. Il rischio, infatti, non risiede nell'apertura della disciplina verso temi sociali e politici, ma nella mancanza di un quadro metodologico e formativo capace di integrare tali dimensioni senza smarrire le fondamenta del progetto.

Ciò che si propone, non è una negazione dell'impegno o della responsabilità sociale del design, bensì la costruzione di un terreno critico e operativo che permetta di articolare sapere tecnico, riflessione teorica e consapevolezza culturale in modo coerente. Solo in questo modo il graphic design potrà recuperare una funzione generativa, non più subordinata, ma pienamente capace di contribuire alla trasformazione dei sistemi simbolici e materiali che strutturano la nostra esperienza del presente. Un approccio all'insegnamento del design grafico che metta al centro la produzione di segni in relazione

this impasse is indicated by James Dyer (2020), who invites us to recognise the performative potential of graphic objects in raising awareness and the speculative possibilities inherent in every minimal, everyday, and spontaneous graphic event.

## Conclusions

In light of the reflections developed thus far, a rethinking of the role of graphic design appears necessary. It can no longer be considered a neutral medium serving the transmission of information, nor can it be conceived solely in functional terms. As a form of cultural production and a device for the visual organisation of the world, graphic design is today invested with epistemological, aesthetic, and political responsibilities that require an expansion of its scope and a renegotiation of its purposes. However, as Paul Rand provocatively emphasised, an ideological drift risks overwhelming the teaching of design (Rand, 1991, p. 42). Therefore, it is urgent to develop alternative, pragmatic approaches capable of overcoming traditional dichotomies between form and content, aesthetics and function, technique and critical thought.

The task is to imagine a design practice that does not exhaust itself in communicative efficiency, but that acts as a tool for inquiry, critique, and proposition. In this sense, design cannot avoid confronting the dynamics of the contemporary, while also resisting the temptation to reduce itself to a mere illustration of content external to the discipline.

This position, seemingly conservative, can instead be interpreted as an invitation not to lose sight of the specificity of design. The real risk does not lie in opening the discipline to social and political issues, but rather in the lack of a methodological and educational framework capable of integrating these dimensions without losing the foundations of the design project. What is being proposed here is not a negation of design's social commitment or responsibility, but rather the construction of a critical and operational ground that allows for the coherent articulation of technical knowledge, theoretical reflection, and cultural awareness. Only in this way can graphic design recover a generative function—no longer subordinate but fully capable of contributing to the transformation of the symbolic and material systems that structure our experience of the present. An approach to the teaching of graphic design that places at its core the production of signs in relation to identity, context, and imagination represents a true blueprint for the near future.<sup>3</sup>

all'identità, al contesto e all'immaginario è un blueprint per il futuro prossimo.

## Note

1\_ Da Armando Petrucci. *Scrivere e no. Politiche della scrittura e analfabetismo nel mondo d'oggi*.

Editori Riuniti, 1987.

2\_ Tra le esperienze storiche più significative si ricorda la mostra *Architecture Without Architects* curata da Bernard Rudofsky al MoMA nel 1964, e in Italia, la proposta di Bruno Munari del *Compasso d'Oro a Ignoti* pubblicata su *Ottagono* (1972) e *Abitare* (1975). Diversi progettisti italiani, come i fratelli Castiglioni, Ettore Sottsass e Michele Provinciali, hanno condiviso l'interesse per il design anonimo e vernacolare.

3\_ Questo testo è da intendersi come primo esito del progetto di ricerca MADE "Matter of Design: Communication strategies for Effectively Conveying Relevant Content" (P.I. Gianluca Camillini in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Università di Urbino Carlo Bo / referente: Jonathan Pierini).

## Notes

1\_ From Armando Petrucci, *Scrivere e no. Politiche della scrittura e analfabetismo nel mondo d'oggi*. Rome: Editori Riuniti, 1987.

2\_ Among the most significant historical experiences is the exhibition *Architecture Without Architects* curated by Bernard Rudofsky at the MoMA in 1964; and in Italy, Bruno Munari's proposal for the *Compasso d'Oro a Ignoti* published in *Domus* (1975). Several Italian designers — including the Castiglioni brothers, Ettore Sottsass, and Michele Provinciali — shared an interest in anonymous and vernacular design.

3\_ This text should be regarded as an initial outcome of the research project MADE – "Matter of Design: Communication Strategies for Effectively Conveying Relevant Content" (Principal Investigator: Gianluca Camillini, in collaboration with the Department of Communication Sciences, University of Urbino Carlo Bo / Project partner: Jonathan Pierini).

## Bibliografia | References

\_ Bassi, A. (2007). *Design anonimo in Italia*. Milano: Electa.

\_ Berasconi, C. (2023). *Critically Engaged Civic learning: Graphic Design as a Bridge Between the Classroom and the Local Community*. In *Commons*, pp. 303–309.

\_ Baur R., Thiery S. & Zürcher Hochschule der Künste (a cura di). (2013). *Don't brand my public space! On the symbolic poverty of the representational systems of territorial collectivities*. Lars Müller.

\_ Buck-Morss, S. (2000). *Dreamworld and Catastrophe. The Passing of Mass Utopia in East and West*. Cambridge Mass: MIT Press

\_ Caldwell, C. A. & Smith, K. (2012). *Cultural Evolution and Perpetuation of Arbitrary Communicative Conventions in Experimental Microsocieties*. PLOS ONE, 7(8), e43807.

\_ Corraini, P.; Pierini, J. (2018). *Spazi preparati*. In *Gigliotti R. (a cura di). Imparare dallo spazio. Il museo di arte contemporanea come luogo di apprendimento*. Milano: Guerini e Associati, pp. 112–125.

\_ Davis, J. L. (2020). *How artifacts afford: the power and politics of everyday things*. The MIT Press.

\_ Dyer, J. (2020). *Speculative Graphic Design: The Idiot's-Eye-View*. *Message*, 4(1), pp. 87–101.

\_ Drucker, J. (2014). *Graphesis: Visual Forms of Knowledge Production*. Cambridge MA: Harvard University Press.

\_ Dunne, A. (2013). *Speculative Everything: Design, Fiction, and Social Dreaming*. Cambridge Mass: MIT Press

\_ Garrod, S.; Fay, N.; Lee, J.; Oberlander, J. & MacLeod, T. (2007). *Foundations of Representation: Where Might Graphical Symbol Systems Come From?* *Cognitive Science*, 31(6), pp. 961–987.

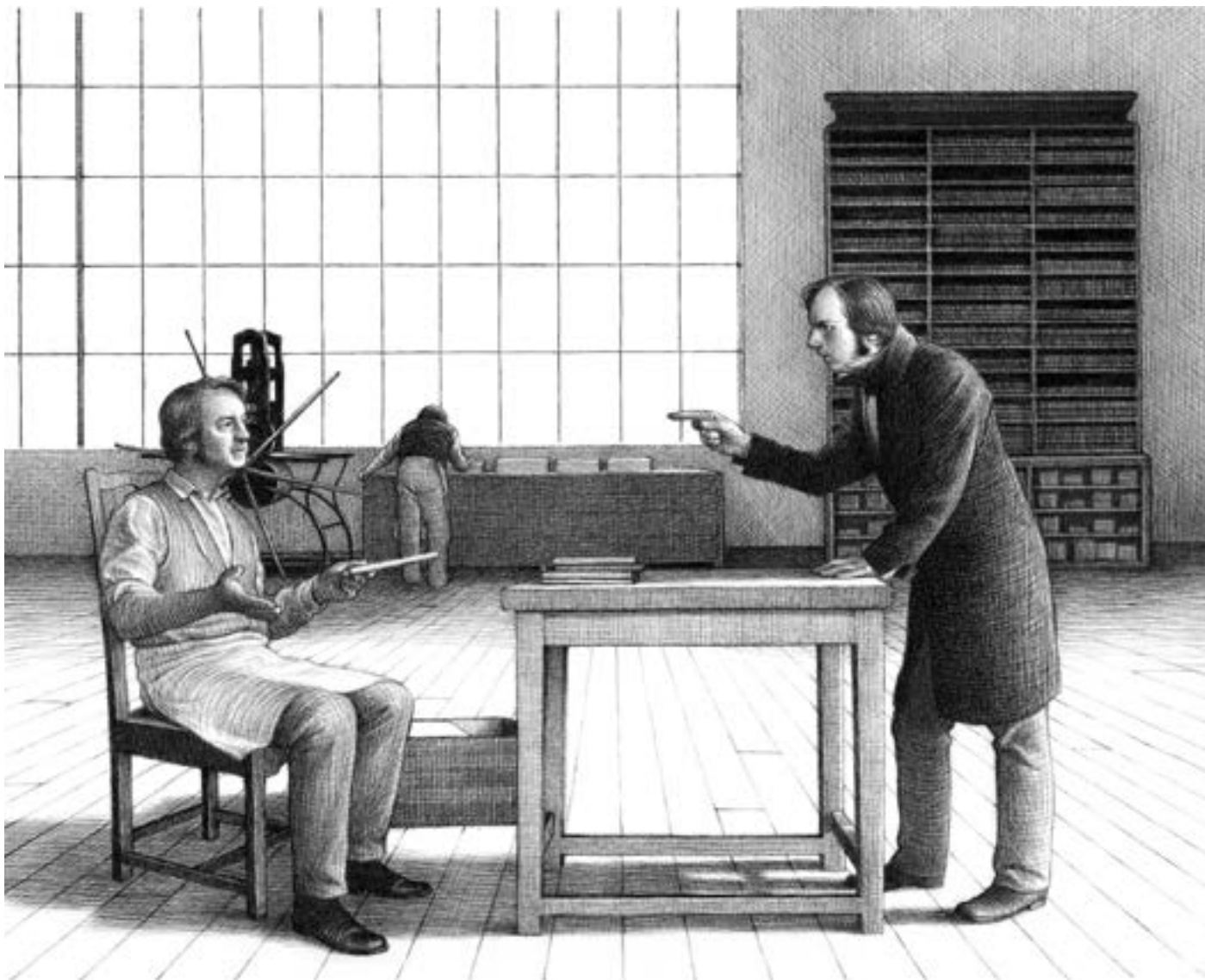
\_ Piscitelli, D.; Ferrara, C.; Guida, F. E. (2013). "Design e comunicazione visiva", in Barosio, M. (a cura di). *I paesaggi culturali. Costruzione, promozione, gestione*. Milano: Egea, pp. 329–352.

\_ Keshavarz, M. (2020). *The design politics of the passport: materiality, immobility, and dissent*. Bloomsbury Visual Arts.

\_ Kotsis, K. (2019). Garipzanov, I.; Goodson, C.; Maguire, H. (a cura di). *Graphic Signs of Identity, Faith, and Power in Late Antiquity and the Early Middle Ages*. *Cursor Mundi*, 27, Turnhout: Brepols.

\_ Holmes, B.; Paris-Clavel, G.; Pataut, M. (2018), *The Forms of Engagement: Artistic Practices and Social Struggles*, in *Pataut, M. First Attempts*. Madrid: Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía, pp. 5–8.

- \_Ianniello, A. (2023). *The power of imagination: immersive and experiential counterfactuals to engage with sustainability*. In Vaes, K.; & Verlinden, J. (a cura di). *Connectivity and creativity in times of conflict*. Academia Press, pp. 20-24.
- \_Moles, A. A. (1986). *The Legibility of the World: A Project of Graphic Design*, Design Issues, vol. 3, n. 1.
- Lacey, P. Petti, A.; Tortoioli Ricci, M. (2024). Design education and contexts. In Pierini, J. (a cura di). *How to... on design education*. Mantova: Corraini Edizioni, pp. 108-135.
- \_Langdon, J. (2014). *A school for design fiction*. Spector Books.
- \_Langdon, J.; Laranjo F. (3 marzo 2015). *A School for Design Fiction: Interview*. *Modes of Criticism*. <https://modesofcriticism.org/a-school-for-design-fiction/>
- \_Lorusso, S. (2023). *What design can't do: essays on design and disillusion*. Set Margins'.
- \_Rand, P.: 'Confusion and Chaos: The Seduction of Contemporary Graphic Design'. In Design Review. No. 5. Vol. 2. (1992). 42 Disponibile a: <https://www.paulrand.design/writing/articles/1992-confusion-and-chaos-the-seduction-of-contemporary-graphic-design.html>, last accessed May 16th, 2025.
- \_Rowbotham, S.; Stevenson, P.; Mackie, S.; Robinson, A.; Baines, J. (2017). *See Red Women's Workshop: Feminist Posters 1974–1990*. Four Corners Books.
- \_Sueda, J., & SOMArts Cultural Center (a cura di). (2014). *All possible futures*. SOMArts Commons Curatorial Residency exhibition. Bedford Press.
- \_Tanni, V. (2020). *Memestetica. Il settembre nero dell'arte*. Roma: Nero.
- \_van der Velden, D.; Kruk V.; Vishmidt, M. & Metahaven. (2010). *Uncorporate Identity*. Lars Müller Publisher.



1

1\_ Augustus Pugin argues with his bookbinder, 1836. Drawing by Simon Manfield (2012). From *A School for Design Fiction*, Spector Books, 2013.

2\_ See *Red Women's Workshop*, Laboratorio di stampa a Iliffe Yard, 1976-83. © See *Red Women's Workshop*.

1\_ Augustus Pugin argues with his bookbinder, 1836. Drawing by Simon Manfield (2012). From *A School for Design Fiction*, Spector Books, 2013.  
2\_ See *Red Women's Workshop*, Printshop at Iliffe Yard, 1976-83. © See *Red Women's Workshop*.



# TEMPORARY EVENTS, SUSTAINABLE SOLUTIONS

**The potential of design for sustainable commercial and performance events**

*temporary events, sustainability, product design, communication design, service design*

